



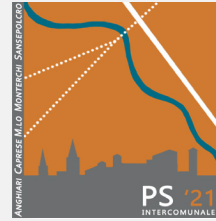
ANGHIARI • CAPRESE M.LO • MONTERCHI • SANSEPOLCRO

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Legge Regionale 65/2014

STATUTO DEL TERRITORIO

Relazione di conformità al PIT/PPR ed al PTC





COMUNE DI ANGIARI
COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO
COMUNE DI MONTERCHI
COMUNE DI SANSEPOLCRO

Sindaco

Fabrizio INNOCENTI (Comune di Sansepolcro)

Alessandro POLCRI (Comune di Anghiari)

Alfredo ROMANELLI (Comune di Monterchi)

Marida BROGIALDI (Comune di Caprese Michelangelo)

Responsabile Unico del Procedimento

arch. Massimiliano BAQUE'

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

dott. Roberto DOTTORI

Ufficio di Piano

arch. Massimiliano BAQUE' (Comune di Sansepolcro)

arch. Marco MARRI (Comune di Anghiari)

geom. Stefano ROMOLINI (Comune di Monterchi)

geom. Luca LANDUCCI (Comune di Caprese Michelangelo)



GRUPPO DI LAVORO

Direttore Tecnico

urb. Raffaele GEROMETTA

Progettazione Urbanistica

urb. Raffaele GEROMETTA

arch. Antonio MUGNAI

arch. Laura TAVANTI

Collaboratori

geom. Patrizia SODI

urb. Martina FRANCO

urb. Lorenza CONTALDI

Gruppo di valutazione

ing. Elettra LOWENTHAL

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Aspetti idraulici

ing. Simone GALARDINI

ing. Chiara CHIOSTRINI

Aspetti geologici e sismici

geol. Leonardo MORETTI

geol. Gaddo MANNORI

Aspetti agronomici e forestali

dott.for. Lorenzo MINI

Aspetti archeologici

archeol. Demis Massimiliano MURGIA

Chimera Heritage Consultants SRLS

archeol. Silvia CIPRIANI

archeol. arch. Andrea CAPECCHI

Aspetti giuridici

avv. Luisa GRACILI



Piano Strutturale Intercomunale

Legge Regionale 65/2014

RELAZIONE DI CONFORMITÀ AL PIT/PPR ED AL PTCP



PREMESSA	6
1. IL PSI VALTIBERINA TOSCANA: LA CONFORMITÀ AL PIT/PPR.....	7
1.1 DISCIPLINA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	9
1.2 DISCIPLINA AMBITO N. 12 “CASENTINO E VALTIBERINA”	15
Obiettivi di qualità e direttive	15
1.3 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)	19
Aree tutelate per Legge ai sensi dell’art.134, comma 1, lettera b) e dell’art.142, comma 1, del DLgs 42/2004.	19
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art.134, comma 1, lettera a) e dell’art.136 del DLgs 42/2004;	38
1.4 VALUTAZIONI DI COERENZA: SINTESI	39
2. IL PSI VALTIBERINA TOSCANA: LA CONFORMITÀ AL VIGENTE PTCP	40
2.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PTCP	41
2.2 SISTEMI TERRITORIALI E UNITÀ DI PAESAGGIO. OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE AZIONI.....	44
Obiettivi specifici	45
2.3 STATUTO DEL TERRITORIO: INVARIANTI STRUTTURALI	49
Struttura idrogeomorfologica (Invariante I).....	50
Struttura ecosistemica (Invariante II).....	52
Struttura insediativa (Invariante III)	59
Struttura agricola (Invariante IV).....	66
2.4 PARTE STRATEGICA (STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE)	69
Città e insediamenti	70
Rete dei servizi e delle attrezzature	73
Rete ecologica	74
Infrastrutture della rete per la mobilità	80
Infrastrutture della rete per la mobilità	83
2.5 VALUTAZIONI DI COERENZA: SINTESI	84

In calce alla presente:

Schede dei vincoli afferenti alle aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio del PSI:

- DM11/09/1957 GU 236 del 1957 “Zona comprendente l’abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti”
- DM 29/09/1958 “Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari”
- DM 03/05/1960 GU 118 del 1960 “Zona comprendente l’abitato comunale di Caprese Michelangelo (Arezzo) e terreni ad esso circostanti”
- DM 12/11/1962 GU 310 del 1962a “zona limitrofa al comune di Sansepolcro”
- DM 22/05/1975 GU 160 del 1975 “Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari”
- DM 17/10/2005 – GU 278 del 2005 “L’area sita nel territorio comunale di Monterchi, in provincia di Arezzo”.



Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

BURT	Bollettino Ufficiale Regione Toscana
DCR	Delibera Consiglio Regionale
DGP	Delibera Giunta Provinciale
DGR	Delibera di Giunta Regionale
D.Lgs	Decreto Legislativo
DPGR	Decreto Presidente Giunta Regionale
DPP	Decreto Presidente Provincia
DM	Decreto Ministeriale
GU	Gazzetta Ufficiale
L	Legge
LR	Legge Regionale
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PIT/PPR	Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale
PSi	Piano Strutturale intercomunale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QC	Quadro Conoscitivo
UTOE	Unità Territoriali Organiche Elementari
VAS	Valutazione Ambientale Strategica



PREMESSA

Secondo quanto disciplinato dall'art.18 della LR 65/2014, l'atto di governo del territorio deve essere *“corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:*

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;*
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati”.*

Nel caso specifico del PSi Valtiberina Toscana, le verifiche di coerenza esterna consistono nelle analisi e nelle valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinati sottoindicati:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) approvato con DCR n. 37 del 27.03.2015;
- Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo, in adeguamento e conformazione al PIT/PPR, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 37 del 08.07.2022.

La presente relazione è quindi redatta al fine di esplicitare la procedura di conformazione prevista dall'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano (PIT/PPR) e secondo le modalità previste dall'art. 21 della medesima disciplina.

La presente relazione è strutturata come segue:

- Cap. 1 – Conformità del PSi alla disciplina del PIT/PPR
- Cap. 2 - Conformità del PSi alla disciplina del vigente PTC della Provincia di Arezzo.



1. IL PSI VALTIBERINA TOSCANA: LA CONFORMITÀ AL PIT/PPR

Il PSI Valtiberina Toscana è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT/PPR non come un mero adempimento bensì come l'occasione per rinnovare la struttura ed i contenuti dei Piani Strutturali vigenti. Recependo l'impostazione del PIT/PPR, il PSI è stato redatto facendo propri i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento della pianificazione territoriale, come enunciato con chiarezza fin dalla fase di Avvio del procedimento di formazione del Piano.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio del PSI sono state assunte le elaborazioni del PIT/PPR integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: *la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza di tracce e di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; l'idrografia che costituisce una rilevante peculiarità del territorio.*

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale è stato fatto ampio riferimento alle valutazioni contenute nel PIT/PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle Invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 12. In alcuni casi, per la loro aderenza alla realtà locale, le valutazioni del PIT/PPR sono state assunte nelle elaborazioni grafiche del PSI e richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

Sulla base di tale impostazione lo Statuto del PSI definisce obiettivi di qualità, indirizzi e prescrizioni che fissano le prestazioni minime da assicurare e le regole d'uso relative a ciascuna delle risorse essenziali individuate. Le relazioni tra le risorse essenziali, le prestazioni minime ad esse associate e le regole d'uso necessarie ad assicurare i livelli di qualità definiti dalle prestazioni stesse costituiscono Invarianti Strutturali, individuate attraverso il riconoscimento dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

L'individuazione delle Invarianti Strutturali costituisce il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità delle risorse essenziali. Il PSI subordina tutte le attività di trasformazione al rispetto degli elementi di invarianza, assicurando il miglioramento o al più il mantenimento dei livelli prestazionali stabiliti per ciascuna delle risorse coinvolte.

Le componenti del patrimonio territoriale e le relative risorse essenziali non possono in alcun modo essere ridotte in modo irreversibile. Il mantenimento dei caratteri durevoli e dei livelli prestazionali delle risorse essenziali costituisce riferimento imprescindibile nell'attuazione delle strategie definite dal PSI, al fine di garantire il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Lo Statuto del PSI costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute nel successivo Piano Operativo e negli altri Atti di governo del territorio di competenza comunale.



Le valutazioni di seguito riportate, effettuate nei confronti:

- della Disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT/PPR;
- della Disciplina dell'Ambito n. 12 "Casentino e Val Tiberina";
- della Disciplina dei Beni paesaggistici vincolati per Legge e/o Decreto:
 - *Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.134 comma 1 lettera b) e dell'art.142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004;*
 - *Scheda di vincolo GU 236 del 1957*
 - *Scheda di vincolo DM 29.09.1958*
 - *Scheda di vincolo GU 118 del 1960*
 - *Scheda di vincolo GU 310 del 1962a*
 - *Scheda di vincolo GU 160 del 1975*
 - *Scheda di vincolo GU 278 del 2005*

evidenziano come il PSi Valtiberina Toscana si conformi alla disciplina statutaria del PIT/PPR, secondo quanto indicato all'art.20 della Disciplina del Piano, "*perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice*".



1.1 DISCIPLINA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Articolo 7 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	
[...]	VALUTAZIONI
<p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando</p>	<p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura idro-geomorfologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>i geositi</i> - <i>il reticolo idrografico</i> - <i>Giacimenti (in recepimento del Piano Regionale Cave - PRC)</i> - <i>Siti di reperimento dei materiali ornamentali storici (in recepimento del PRC)</i> - <i>Siti inattivi (in recepimento del PRC)</i> <p>essendo, inoltre, parte integrante del patrimonio territoriale i caratteri idrogeomorfologici del territorio intercomunale rappresentati negli elaborati degli studi geologici e idraulici.</p> <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Obiettivo fondamentale del PSi, inoltre, è garantire l'integrità fisica del territorio e mitigare il rischio geologico, idraulico e sismico con particolare riguardo al rischio da frana in considerazione delle specifiche caratteristiche del territorio intercomunale (art.46 Disciplina del PSi).</u></p> <p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo generale individuato dal PIT/PPR per l'Invariante I dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt.46, 47, 48



<p>interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p>	
--	--

II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	
<p>[...]</p> <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura ecosistemica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I corridoi ecologici</i> - <i>Corridoio ripariale</i> - <i>Le zone umide</i> - <i>Agroecosistemi ad alto valore naturalistico</i> - <i>Aree boscate ad alto valore ecologico</i> <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invariante strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Il PSi, inoltre, persegue e disciplina la tutela e la valorizzazione della struttura ecosistemica attraverso l'applicazione dei principi contenuti nel PIT/PPR e nell'altra pianificazione di settore (art.10 Disciplina del PSi).</u></p> <p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo generale individuato dal PIT/PPR per l'Invariante II dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO, IV art.29.



III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Articolo 9 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"	
<p>[...]</p> <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura insediativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Il centro storico</i> - <i>I sedimi edilizi presenti al Catasto Generale della Toscana (1823)</i> - <i>I sedimi edilizi al 1954 in area urbana</i> - <i>I nuclei storici rurali</i> - <i>le ville e gli edifici specialistici</i> - <i>la viabilità (fondativa)</i> <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invariante strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Obiettivo generale dell'Invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e reticolare del sistema insediativo e delle specifiche identità paesaggistiche che lo caratterizzano (art.11 Disciplina del PSi).</u></p> <p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo generale individuato dal PIT/PPR per l'Invariante III dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO V, artt.19, 20 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, artt.24, 26 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO V, art.31 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VII, artt.40, 41



<p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>	
Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici	
<p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni; - assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi <i>di ville-fattoria</i>, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze. <p>A tal fine provvedono altresì:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza; b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti; c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente; d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano; f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili; g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici. 	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi riconosce l'individuazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza quale componente dello Statuto del territorio e la tutela e la valorizzazione dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO V, artt.19, 20 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, artt.24, 26 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO V, art.31 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39 <p>Il PSi comprende nel sottosistema ambientale V6 Centri e nuclei storici e relativo ambito di pertinenza i centri e nuclei storici rurali di seguito indicati:</p> <p>COMUNE DI ANGIARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - A.01 Bagnolo II - A.02 Viaio - A.03 Toppole - A.04 Verazzano - A.05 Tortigliano - A.06 Poggiolo-Upacchi - A.07 Catigliano - A.08 Barliano <p>COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO</p> <ul style="list-style-type: none"> - C.01 Gregnano - C.02 Muggibiano-Sovaggio - C.03 Le Mazzole - C.04 Colle - C.05 Stifino - C.06 Stratno - C.07 Covivole - C.08 San Polo - C.09 Selvadonica - C.10 Selvaperugina - C.11 Papiano <p>COMUNE DI MONTERCHI</p> <ul style="list-style-type: none"> - M.01 Tarsignano - M.02 Montautello-Scandolaia



	<ul style="list-style-type: none"> - M.03 Gambazzo - M.04 Pianezze - M.05 Cuiano - M.06 Col di Chio - M.07 Petretolo - M.08 Vicchio - M.09 Col dell'Aglio - M.10 Ripoli - M.11 Borgacciano <p>COMUNE DI SANSEPOLCRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - S.01 Aboca - S.02 Pischiano - S.03 San Martino - S.04 Falcigiano - S.05 Santa Croce - S.06 San Martino di Celle <p>con il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza a tutela della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici finalizzato al mantenimento delle relazioni percettive e di continuità fisiche delle aree rurali di contesto.</p>
--	---

IV - I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali

Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali"	
<p>[...]</p> <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura agro-forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree boscate - le aree aperte - le sistemazioni idraulico agrarie - l'edilizia rurale <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invariante strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Il PSi, inoltre, persegue e disciplina la tutela e la valorizzazione della struttura agro-forestale inquadrando le sue componenti all'interno dei morfotipi rurali del PIT/PPR (art.12 Disciplina del PSi).</u></p> <p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo generale individuato dal PIT/PPR per l'Invariante IV dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10, 12



rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39



1.2 DISCIPLINA AMBITO N. 12 “CASENTINO E VALTIBERINA”

Obiettivi di qualità e direttive

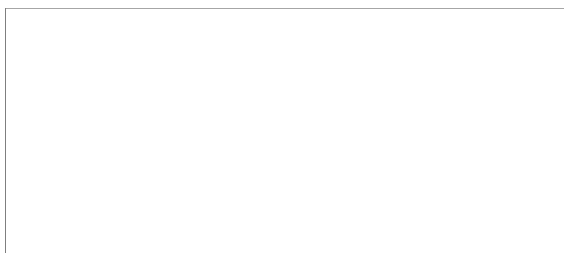
<p>Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell’ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell’Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell’alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide</p>	<p>VALUTAZIONI</p>
<p>Direttive correlate</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>1.1 - Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell’Alpe della Luna, dell’Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell’ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l’incremento delle specie accessorie di pregio; favorire il mantenimento della struttura della viabilità poderale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica; <p>1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”, quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;</p> <p>1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell’Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.</p>	<p>Coerente. Il PSi persegue l’obiettivo di tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario, rappresentati dagli ecosistemi forestali dell’Alpe di Catenaia e dell’Alpe della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dall’ecosistema fluviale del Tevere e dalle formazioni ofiolite dei Monti Rognosi dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29



Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli	
<p>Direttive correlate</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>2.1 - Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio</p> <p>2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;</p> <p>2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; • sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani. <p>2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli; • riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; • valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; • tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta. 	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo di contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli e dei territori agricoli dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO I, art.22 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, artt.29, 30 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.38, 39



2.5 - salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.





Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari	
Direttive correlate	VALUTAZIONI
<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>3.1 - Mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;</p> <p>3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue periferiali;</p> <p>3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive</p> <p>3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p> <p>3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;</p> <p>3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili.</p> <p><i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; • garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; • evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; • valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità <p>3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.</p>	<p>Coerente. Il PSi persegue l'obiettivo di tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura del fiume Tevere e i fondovalle secondari dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO I, art.22 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, artt.29, 30 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39



1.3 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)

Il PSi contiene specifici elaborati di ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR concernenti i beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142 del DLgs 42/2004 ricadenti all'interno del territorio dei comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo riconosciuti dal PIT/PPR: dette prescrizioni prevalgono su ogni altra disposizione difforme contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica provinciale, intercomunale e comunale e vengono recepite all'interno dello Statuto del PSi Valtiberina Toscana.

Nella tavola "PT.B - Ricognizione vincoli PIT/PPR", in particolare, il PSi individua i beni paesaggistici di cui alla Parte III del Codice e li disciplina come indicato di seguito sulla base dei contenuti dell'elaborato 8b del PIT/PPR "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice".

Aree tutelate per Legge ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera b) e dell'art.142, comma 1, del DLgs 42/2004.

All'interno del territorio del PSi sono presenti le aree tutelate per Legge sotto indicate:

- b) *I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi*
- c) *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*
- d) *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare*
- f) *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi*
- g) *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*
- m) *Le zone d'interesse archeologico*

Per ogni area tutelata sono di seguito riportati gli obiettivi e le relative prescrizioni, estratte; tali indirizzi costituiscono parte integrante della disciplina del PSi Valtiberina Toscana.

Il PSi persegue gli obiettivi, applica le direttive e rispetta le prescrizioni riportate nell'Elaborato 8B – Disciplina aree tutelate per legge del PIT/PPR, di seguito riportati, dandone riscontro nella seguente disciplina:

- **CAPO III – LA DISCIPLINA PAESAGGISTICA del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.15, 16.**



Articolo 7: I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice)

	CONSIDERAZIONI
<p>7.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;</p> <p>b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;</p> <p>c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;</p> <p>d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;</p> <p>e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.</p> <p>7.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;</p> <p>b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);</p> <p>c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.</p> <p>d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale; 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive; 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo; 	<p>Come risulta dagli elaborati del PSi nel territorio in esame sono presenti n. 2 specchi d'acqua, di cui all'art.142. c.1, lett. b del Codice; tra questi l'invaso artificiale di Montedoglio condiviso, oltre che tra i comuni di Sansepolcro, Anghiari e Caprese Michelangelo, anche con il comune di Pieve Santo Stefano.</p> <p>Con la redazione del Quadro Conoscitivo del PSi è stata accertata la presenza di ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico ed è stata definita adeguata disciplina, in attuazione degli obiettivi di PSi ed in conformità all'art.7 dell'Elaborato 8B del PIT.</p>



5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

7.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree



interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Articolo 8: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice)

	CONSIDERAZIONI
<p>8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p> <p>b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;</p> <p>c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</p> <p>d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;</p> <p>f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.</p> <p>8.2 Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p>a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;</p> <p>b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;</p> <p>c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;</p> <p>e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</p>	<p>Il territorio in esame è fortemente caratterizzato dal sistema idrografico superficiale, afferente al Fiume Tevere ed ai suoi affluenti.</p> <p>La disciplina del PSi, in attuazione dei propri obiettivi, promuove la tutela e la valorizzazione dell'intero sistema idrografico con particolare riferimento al corso del Fiume Tevere e dei suoi tributari principali (torrenti Tignana ed Afra di sinistra, torrenti Singerna, Sovara e Cerfone di destra) anche attraverso la definizione di aree parco, al fine di contenere eventuali nuovi carichi insediativi a carattere produttivo e incentivare, ove necessario, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi e/o di altre attività non compatibili (obiettivo di PSi: Delocalizzazione delle attività ubicate in sede impropria).</p>



f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico,



necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
- 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B p. IV D.Lgs. 152/06).



Articolo 9: Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)

	CONSIDERAZIONI
<p>9.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico-identitari delle aree montane;</p> <p>b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;</p> <p>c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;</p> <p>d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.</p> <p>9.2 Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);</p> <p>b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;</p> <p>c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;</p> <p>d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;</p> <p>e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;</p> <p>f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</p> <p>g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);</p> <p>h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;</p> <p>i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.</p>	<p>Come è possibile desumere dagli elaborati del PSi, le montagne eccedenti i 1.200 metri slm sono ubicate nei comuni di Sansepolcro, Anghiari e Caprese Michelangelo; dette zone sono afferenti, in particolare, alla porzione dell'Alpe della Luna che segna a Nord-Ovest il confine con i territori di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda e dell'Alpe di Catenaia che segna a Nord-Est il confine con il territorio di Subbiano.</p> <p>La disciplina del PSi, in considerazione dei molteplici obiettivi che interessano le aree montane, ne garantisce il mantenimento, ne incentiva la valorizzazione con azioni di gestione economica sostenibile del territorio forestale e promuove azioni finalizzate alla mitigazione dei fenomeni di abbandono e degrado.</p>



9.3. Prescrizioni

a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:

1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;

2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei;

3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.

b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.

c - Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

d - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.

e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni:

1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;

2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate:

- non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico;
- non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria;
- non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi;
- non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero.

3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse devono essere effettuati nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore.

4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5.

5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito



<p>del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.</p> <p>f - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p> <p>g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino. 	
--	--

Articolo 11: I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)	
	CONSIDERAZIONI
<p>11.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a – garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;</p> <p>b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;</p> <p>c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;</p> <p>d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;</p> <p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p> <p>11.2 Direttive - L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>	<p>Sul territorio del PSi sono presenti sia riserve statali che riserve regionali. Le riserve statali, ubicate a Nord, ricadono nel comune di Caprese Michelangelo; trattasi, in particolare, della riserva di Fungaia e, in parte, della riserva di Formole, ubicata al confine con Pieve Santo Stefano. Le riserve regionali sono riconducibili a quella dell'Alpe della Luna, situata in parte nel comune di Sansepolcro, ed alla riserva dei Monti Rognosi, ubicata nei comuni di Anghiari e Caprese Michelangelo.</p> <p>La disciplina del PSi, in considerazione dei molteplici obiettivi che interessano le riserve statali e regionali, ne garantisce il mantenimento e la tutela, ne incentiva la valorizzazione con azioni di gestione economica sostenibile del territorio forestale.</p>



a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;

b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico – percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;

c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;

d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;

e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;

f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.

11.3. Prescrizioni

a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:

1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;

2 - l'apertura di nuove cave e miniere secondo quanto previsto alla lettera c);

3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;

4 - la realizzazione di campi da golf;

5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;

6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b - Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta;



2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;

3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:

1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate.

2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica.

3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi.

4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi.

5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.

6 - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.



Articolo 12: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice)

	CONSIDERAZIONI
<p>12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;</p> <p>b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;</p> <p>c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;</p> <p>d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;</p> <p>f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;</p> <p>g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agrosilvopastorali;</p> <p>h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;</p> <p>i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.</p> <p>12.2 Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; 	<p>La maggior parte del territorio dei comuni del PSI Valtiberina Toscana ricade nelle perimetrazioni in esame ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g del Codice. Attraverso specifiche elaborazioni del Quadro Conoscitivo, il PSI riconosce e caratterizza le aree boscate: obiettivi specifici del PSI per il Paesaggio, Patrimonio Storico – Testimoniale sono infatti la "Caratterizzazione delle aree boscate come da indicazioni del PIT/PPR" e la "Tutela delle tradizionali sistemazioni agricole e colturali" ed il riconoscimento delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio.</p> <p>La disciplina del PSI, in considerazione dei molteplici obiettivi che interessano le aree boscate, quali la "Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale del paesaggio rurale", la "Conservazione e gestione della biodiversità", la "Salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi/Elevamento della qualità degli ecosistemi", la "Salvaguardia della vegetazione ripariale e delle fasce di pertinenza fluviale", "Adottare politiche volte a incentivare la permanenza/il ritorno nel territorio montano" e "Individuazione e salvaguardia degli elementi che garantiscono la funzionalità delle reti di connettività ecologica", ne garantisce il mantenimento, ne incentiva la valorizzazione con azioni di gestione economica sostenibile del territorio forestale e promuove azioni finalizzate alla mitigazione dei fenomeni di abbandono e degrado.</p>



- boschi planiziari e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;
- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del



rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b – Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziarie e costiere", di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

	CONSIDERAZIONI
<p>15.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:</p> <p>a - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.</p> <p>15.2 Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p> <p>15.3. Prescrizioni</p> <p>a - Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la</p>	<p>All'interno del territorio del PSI dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana ricadono le zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) sotto indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • AR17 Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Valle del Cerfone • AR18 Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina <p>Il potenziale rischio archeologico presente sul territorio del PSI è stato oggetto di apposito studio. Il PSI persegue gli obiettivi, applica le direttive e rispetta le prescrizioni indicate nelle specifiche Schede; ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO IV, art.18



relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b - Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c - Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

AR17 - Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Valle del Cerfone

obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito da un sistema di ville romane con parte produttiva disposto sulla fascia pedecollinare che guarda il torrente Cerfone; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico 	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idromorfologici e storici.</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema di ville romane con parte produttiva disposto sulla fascia pedecollinare che guarda il torrente Cerfone.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p>



	<p>5b – Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca valle del Cerfone e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (percorso vallivo).</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e</p>	<p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	--



	<p>s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art.95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/ interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	---	--

AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dal sistema di ville romane con parte produttiva disposto sulla fascia pedecollinare che guarda il Tevere - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal sistema di Ville (Sterpeto, Le Vignacce).</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro –morfologici e storici.</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema di ville romane con parte produttiva disposto sulla fascia pedecollinare che guarda il fiume Tevere.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal</p>



	<p>3b – Riconoscere e tutelare l'integrità dei coni visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca valle del Cerfone e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (percorso vallivo).</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per</p>	<p>documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	---



	<p>i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	---	--



Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e dell'art.136 del DLgs 42/2004;

Il PSi persegue gli obiettivi, applica le direttive e rispetta le prescrizioni riportate nelle schede di vincolo dandone riscontro nella seguente disciplina:

- **CAPO III – LA DISCIPLINA PAESAGGISTICA del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.15**

Le Schede dei vincoli afferenti alle aree di notevole interesse pubblico, di seguito indicate:

- *DM11/09/1957 GU 236 del 1957 “Zona comprendente l’abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti”*
- *DM 29/09/1958 “Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari”*
- *DM 03/05/1960 GU 118 del 1960 “Zona comprendente l’abitato comunale di Caprese Michelangelo (Arezzo) e terreni ad esso circostanti”*
- *DM 12/11/1962 GU 310 del 1962a “zona limitrofa al comune di Sansepolcro”*
- *DM 22/05/1975 GU 160 del 1975 “Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari”*
- *DM 17/10/2005 – GU 278 del 2005 “L’area sita nel territorio comunale di Monterchi, in provincia di Arezzo”.*

sono riportate in calce alla presente Relazione.



1.4 VALUTAZIONI DI COERENZA: SINTESI

Facendo riferimento alle classi di seguito riportate è possibile sintetizzare la valutazione generale tra Contenuti e linee d'azione del PSi Valtiberina Toscana e la Disciplina del PIT/PPR:

++	Contenuti e linee di azione del PSi Valtiberina Toscana risultano coerenti con lo Strumento e/o ne recepiscono le indicazioni	Pienamente coerente
=	Contenuti e linee del PSi Valtiberina Toscana non entrano in conflitto con quanto previsto dallo Strumento	Indifferente
+	Contenuti e linee di azione del PSi Valtiberina Toscana mostrano elementi di incoerenza con lo Strumento o elementi che possono richiedere approfondimenti in fase successiva	Parzialmente coerente

Valutazione generale tra contenuti e linee d'azione del PSi Valtiberina Toscana e Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR):

<i>Piano sovraordinato</i>	PSi
Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR)	++



2. IL PSi VALTIBERINA TOSCANA: LA CONFORMITÀ AL VIGENTE PTCP

Il Piano Strutturale intercomunale (PSi) definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statutario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive per le trasformazioni. Secondo quanto indicato all'art.94 della LR 65/2014 il PSi contiene, nello specifico, le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) e con il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** essendo il Piano Territoriale di Coordinamento l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

La Variante Generale al PTCP

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 37 del 08/07/2022, a seguito dell'esito della conferenza paesaggistica per la piena conformazione al PIT/PPR, è stata approvata la Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo.

Secondo quanto disposto all'art.90 della LR 65/2014, il PTC - configurandosi come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia - recepisce i contenuti del PIT con valenza di PPR e si compone "[...] di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale [...] di una parte statutaria e di una parte strategica [...]".

Il PTCP persegue, in particolare, le finalità di sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di uso consapevole del territorio provinciale attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale, inteso come bene comune, e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. A tal fine:

- *nell'ambito della Parte statutaria, assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio, espressa dal Patrimonio territoriale, come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione territoriale e ambientale;*
- *nell'ambito della Parte strategica, promuove, in relazione alle competenze attribuite alla Provincia, la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed antropico, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

La Parte statutaria (Statuto del territorio) del PTC è conforme alla disciplina statutaria del PIT/PPR, nel rispetto di quanto disposto all'art.20 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR, secondo quanto disposto all'art.5 della Disciplina del PTCP.

La Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile) è coerente con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia, e con particolare riferimento al territorio rurale.

Nelle pagine che seguono è data evidenza di come il PSi Valtiberina Toscana sia conforme al vigente PTCP, recependone anche le politiche e le strategie di area vasta di cui all'Allegato QP.2b della Parte Strategica.



2.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PTCP

Come riportato all'Art.1 Finalità, obiettivi generali e contenuti di conformità al PIT/PPR della Disciplina di Piano:

2. Il PTC persegue le finalità di sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di uso consapevole delle risorse e del territorio provinciale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale, inteso come bene comune, e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. A tal fine il PTC:

- *nell'ambito della Parte statutaria, assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio, espressa dal Patrimonio territoriale, come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione territoriale e ambientale;*
- *nell'ambito della Parte strategica, promuove, in relazione alle competenze attribuite alla Provincia, la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed antropico, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

[...]

4. Costituiscono "**Obiettivi generali**" di governo del territorio del PTC:

- *la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR;*
- *il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l'aspetto idraulico che geomorfologico;*
- *la promozione delle attività economiche e il coordinamento e l'organizzazione delle funzioni e delle attrezzature di livello d'area vasta nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- *il potenziamento, l'efficientamento e l'interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell'accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale;*
- *il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.*

Nella tabella che segue è data evidenza di come il PSi, perseguendo gli obiettivi generali del vigente PTCP, sia ad esso conforme.



Art. 1. Finalità, obiettivi generali e contenuti di conformità al PIT/PPR	
	VALUTAZIONI
<p>[...]</p> <p>4. Costituiscono “Obiettivi generali” di governo del territorio del PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR; - il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l’aspetto idraulico che geomorfologico; - la promozione delle attività economiche e il coordinamento e l’organizzazione delle funzioni e delle attrezzature di livello d’area vasta nel rispetto dell’articolazione storica e morfologica del territorio; - il potenziamento, l’efficientamento e l’interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell’accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale; 	<p>Coerente. Il PSi riconosce gli elementi naturali, storici, culturali, economici e sociali che, nel loro insieme, concorrono a definire l’identità e la peculiarità dei comuni della Val Tiberina Toscana (Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro) come componenti identitarie del patrimonio territoriale, le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio e, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7 8, 9, 10, 11, 12 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 <p>Coerente. Il PSi recepisce i quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l’aspetto idraulico che geomorfologico dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, art.8 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt. 46, 47, 48 <p>Coerente. Le strategie di sviluppo individuate dal PSi a livello intercomunale si inquadrano in quelle dell’ambito territoriale di riferimento e perseguono gli obiettivi specifici relativi agli assi strategici dei piani territoriali provinciali e regionali vigenti, che si intendono tradurre e specificare alla scala locale.</p> <p>Il PSi, in particolare, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO I NORME DI CARATTERE GENERALE, art.1 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO I, art.22 <p>Coerente. Le strategie di sviluppo individuate dal PSi a livello intercomunale si inquadrano in quelle dell’ambito territoriale di riferimento e perseguono gli obiettivi specifici relativi agli assi strategici dei piani territoriali provinciali e regionali vigenti, che si intendono tradurre e specificare alla scala locale.</p> <p>Il PSi, in particolare, persegue il potenziamento, l’efficientamento e l’interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell’accessibilità, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, art.25 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO V, art.31 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, art.34.



- il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.

Coerente. Le strategie di sviluppo individuate dal PSi a livello intercomunale si inquadrano in quelle dell'ambito territoriale di riferimento e perseguono gli obiettivi specifici relativi agli assi strategici dei piani territoriali provinciali e regionali vigenti, che si intendono tradurre e specificare alla scala locale.

Il PSi, inoltre, coordina gli strumenti di pianificazione comunale recependo i contenuti specifici ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:

- TITOLO I, artt.3, 4
- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO V, art.19
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, art.32.

Il PSi Valtiberina Toscana persegue gli Obiettivi generali che il vigente PTCP individua all'Art.1, comma 4, della Disciplina.



2.2 SISTEMI TERRITORIALI E UNITÀ DI PAESAGGIO. OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE AZIONI

Il territorio del PSi ricade nei **Sistemi territoriali** e nelle **Unità di Paesaggio** che il vigente PTCP individua come riportato nella sottostante tabella.

<i>Sistemi territoriali</i>	<i>Unità di Paesaggio (AP)</i>
Montano dell'Appennino (A.1)	AP1010 Pendici e monti dell'Alpe di Catenaia
	AP1011 Alta valle del Singerna
	AP1012 Colline occidentali del Tevere
Collinare e alto collinare dell'Appennino (A.2)	AP1009 Colline di Subbiano
	AP1301 Colline della Sovara
	AP1302 Bassa valle del Cerfone
	AP1304 Collina orientale di Arezzo
Pianura dell'Arno e del Tevere (B)	CI0501 Collina di Anghiari e piana del Tevere

Confine provinciale

Confini comunali

Ambiti di paesaggio del PIT/PPR

11. Val d'Arno superiore

12. Casentino e Val Tiberina

15. Piana di Arezzo e Val di Chiana

Sistemi Territoriali e Unità di paesaggio

Sistema montano dell'Appennino

Unità di Paesaggio

AP1010, Pendici e monti dell'Alpe di Catenaia
 AP1011, Alta valle del Singerna
 AP1012, Colline occidentali del Tevere
 AP1013, Monti occidentali del Tevere

AP1101, Monti orientali del Tevere
 AP1102, Colline orientali del Tevere
 AP1103, Montagna di Sansepolcro

Sistema collinare e alto collinare dell'Appennino

Unità di Paesaggio

AP1009, Colline di Subbiano
 AP1301, Colline della Sovara
 AP1302, Bassa valle del Cerfone
 AP1304, Collina orientale di Arezzo

Sistema di pianura dell'Arno e del Tevere

Unità di Paesaggio

CI0501, Collina di Anghiari e piana del Tevere

Tav. QP.4 Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità – Estratto territorio PSi



Ogni comune coinvolto nel PSi, in particolare, è interessato da più Sistemi Territoriali e Unità di Paesaggio:

Comune	Sistema Territoriale	Unità di Paesaggio
ANGHIARI	Montano dell'Appennino (A.1)	Pendici e monti dell'Alpe di Catenaia (AP1010)
	Collinare e alto collinare dell'Appennino (A.2)	Colline di Subbiano (AP1009) Colline della Sovara (AP1301) Bassa valle del Cerfone (AP1302) Collina orientale di Arezzo (AP1304)
	Pianura dell'Arno e del Tevere (B)	Collina di Anghiari e piana del Tevere (CI0501)
CAPRESE MICHELANGELO	Montano dell'Appennino (A.1)	Pendici e monti dell'Alpe di Catenaia (AP1010) Alta valle del Singerna (AP1011) Colline occidentali del Tevere (AP1012)
MONTERCHI	Collinare e alto collinare dell'Appennino (A.2)	Colline della Sovara (AP1301) Bassa valle del Cerfone (AP1302)
SANSEPOLCRO	Montano dell'Appennino (A.1)	Colline orientali del Tevere (AP1102) Montagna di Sansepolcro (AP1103)
	Pianura dell'Arno e del Tevere (B)	Collina di Anghiari e piana del Tevere (CI0501)

Obiettivi specifici

Con riferimento ai diversi **Sistemi territoriali** e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, il PTC definisce gli "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali.

Nel caso specifico del territorio interessato dal PSi Valtiberina Toscana tali Obiettivi, distinti per ogni Sistema territoriale, sono di seguito indicati.

Sistema territoriale "Montano dell'Appennino" (A.1)

- a) il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
- b) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
- c) il miglioramento della accessibilità complessiva;
- d) il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
- e) il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
- f) il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
- g) la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.



Sistema territoriale "Collinare e alto collinare dell'Appennino" (A.2)

- a) la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali e dei diffusi valori naturalistici e paesaggistici;
- b) il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;
- c) il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;
- d) la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;
- e) promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse;
- f) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile.

Sistema territoriale "Pianura dell'Arno e del Tevere" (B)

- a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;
- b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;
- c) il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero della loro continuità ecologica;
- d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;
- e) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;
- f) il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva, e il reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;
- g) l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;
- h) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;
- i) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado;
- j) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare.

Costituisce **obiettivo specifico comune ai diversi Sistemi territoriali la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.**



Attraverso la tabella che segue è data evidenza di come il PSi, perseguendo gli obiettivi specifici che il PTCP individua per i Sistemi territoriali correlati all'ambito in esame, sia ad esso conforme.

Art. 8. Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Obiettivi ed indirizzi per le azioni	
<p>1. Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:</p> <p>Sistema territoriale "Montano dell'Appennino" (A.1):</p> <p>a) il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;</p> <p>b) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;</p> <p>c) il miglioramento della accessibilità complessiva;</p> <p>d) il consolidamento del ruolo delle frazioni, dei centri e degli insediamenti maggiori, dotati dei servizi e delle attrezzature essenziali di pubblica utilità ed interesse generale;</p> <p>e) il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;</p> <p>f) il mantenimento delle praterie, delle aree pascolive e delle radure e delle aree agricole intercluse esistenti all'interno del bosco;</p> <p>g) la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.</p> <p>Sistema territoriale "Collinare e alto collinare dell'Appennino" (A.2):</p> <p>a) la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali e dei diffusi valori naturalistici e paesaggistici;</p> <p>b) il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno ed idraulico - agrarie, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;</p> <p>c) il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;</p> <p>d) la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;</p> <p>e) la promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse ambientali e naturali;</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>Il PSi riconosce gli elementi naturali, storici, culturali, economici e sociali che, nel loro insieme, concorrono a definire l'identità e la peculiarità dei comuni della Valtiberina Toscana (Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro) come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio.</p> <p>Coerente. Il PSi persegue, in particolare, gli obiettivi individuati dal PTCP per il sistema Montano dell'Appennino (A.1) dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.15, 16, 17 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, art.25 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 38, 39 <p>Coerente. Il PSi persegue, in particolare, gli obiettivi individuati dal PTCP per il sistema Collinare e alto collinare dell'Appennino (A.2) dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 11, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.15, 16, 17 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, art.25 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, artt.29, 30 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 37, 38, 39



- f) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali collinari e basso montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile.

Sistema territoriale “Pianura dell’Arno e del Tevere” (B):

- a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;
- b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;
- c) il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero della loro continuità ecologica;
- d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;
- e) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;
- f) il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e del reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;
- g) l'inibizione dei processi di diffusione e dispersione dei sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;
- h) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;
- i) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado, dequalificate o in abbandono;
- j) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale, di valore identitario o strutturale, da preservare.

2. Costituisce obiettivo specifico comune ai diversi Sistemi territoriali la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.

Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi individuati dal PTCP per il sistema Pianura dell'Arno e del Tevere (B) dandone riscontro nella seguente disciplina:

- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5
- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6
- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 11, 12
- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.15, 16, 17
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, artt.25, 26, 27
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 38

Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi individuati dal PTCP al fine di localizzare le nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali, nonché promuovere il recupero del sistema insediativo minore dandone riscontro nella disciplina contenuta, in particolare, nella seguente disciplina:

- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, art.12
- TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO V, art.19
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, artt.25, 26
- TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO V, art.31.

Il PSi Val Tiberina Toscana persegue gli Obiettivi specifici che il vigente PTCP individua all'Art.8 Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Obiettivi ed indirizzi per le azioni.



2.3 STATUTO DEL TERRITORIO: INVARIANTI STRUTTURALI

Fermo restando gli obiettivi generali cui all'art.8 della Disciplina del PTCP, ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, il Piano individua specifiche DIRETTIVE (REGOLE) DI UTILIZZAZIONE, MANUTENZIONE E RIPRODUZIONE delle Invarianti Strutturali.

Nel territorio del PSi tali direttive riguardano, in particolare, le componenti delle Invarianti di seguito riportate:

Struttura idrogeomorfologica (Invariante I)

- *I.a Geotopi - Emergenze geomorfologiche*
- *I.b Fiumi e relative pertinenze morfologiche*
- *I.c Laghi (naturali e artificiali)*
- *I.d Reticolo idrografico regionale*

Struttura ecosistemica (Invariante II)

- *II.a Faggete, castagneti, boschi di latifoglie – Conifere ad elevata continuità, maturità*
- *II.b Querceti pianiziali e dei versanti collinari, boschi di rovere e formazioni ripariali*
- *II.c Lande e brughiere (ericeti, uliceti, calluneti e ginestreti) alto collinari e montani*
- *II.d Ecosistemi rupestri, calanchi e detriti di falda ad alta caratterizzazione geomorfologica*
- *II.e Ecosistemi ofiolitici con garighe, praterie aride e boschi*
- *II.f Ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica*
- *II.g Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri*
- *II.h Matrice forestale e arbustiva*
- *II.i Matrice degli ecosistemi fluviali e delle aree umide*

Struttura insediativa (Invariante III)

- *III.a Centri antichi e relative aree di pertinenza (strutture urbane)*
- *III.b Aggregati storici e relative aree di pertinenza*
- *III.c Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza*
- *III.d Ville e giardini "di non comune bellezza" e relative aree di pertinenza*
- *III.e Edilizia rurale di antica formazione*
- *III.f Tratti di strada di interesse paesistico-percettivo*

Struttura agricola (Invariante IV)

- *IV.a Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica*
- *IV.b Oliveti terrazzati e non di margine collinare*
- *IV.c Colture tradizionali a maglia fitta*
- *IV.d Matrice agricola*

Attraverso le tabelle che seguono è data evidenza di come il PSi Valtiberina Toscana, applicando tali direttive, sia conforme al PTCP.



Struttura idrogeomorfologica (Invariante I)

DIRETTIVE (REGOLE) DI UTILIZZAZIONE, MANUTENZIONE E RIPRODUZIONE	
	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura idro-geomorfologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>i geositi</i> - <i>il reticolo idrografico</i> - <i>Giacimenti (in recepimento del Piano Regionale Cave - PRC)</i> - <i>Siti di reperimento dei materiali ornamentali storici (in recepimento del PRC)</i> - <i>Siti inattivi (in recepimento del PRC)</i> <p>essendo, inoltre, parte integrante del patrimonio territoriale i caratteri idrogeomorfologici del territorio intercomunale rappresentati negli elaborati degli studi geologici e idraulici.</p> <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Obiettivo fondamentale del PSi, inoltre, è garantire l'integrità fisica del territorio e mitigare il rischio geologico, idraulico e sismico con particolare riguardo al rischio da frana in considerazione delle specifiche caratteristiche del territorio intercomunale (art.46 Disciplina del PSi).</u></p>
<p>I.a Geotopi - Emergenze geomorfologiche</p> <p>Stante la particolarità della componente individuata e le ridotte competenze provinciali in relazione agli strumenti della pianificazione settoriale gerarchicamente sovraordinati, le Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione cui fare diretto riferimento, corrispondono alle diverse disposizioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), di cui all'art. 25 della Disciplina di piano del PTC.</p> <p>Sono inoltre da osservare le disposizioni di cui agli art.li 95 e 117 della LR 30/2015.</p>	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale, tra cui le formazioni ofiolite dei Monti Rognosi, le tutela e le valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 <p>Il PSi, inoltre, in coerenza con il PAI e con il PGRA 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, ne recepisce gli indirizzi dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt.46, 47, 48. <p>Il PSi individua, altresì, i geositi presenti nel territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cascata del Gorgo del Ciliegio • Cascata dell'Afra e affioramento di stratificazioni della Marnoso - Arenacea orizzontali di notevole spessore • Sorgente sulfurea presso Case Tovagliole



	<ul style="list-style-type: none"> • Cava di rame presso il Conventino osservando le disposizioni di cui all'art.95 Riconoscimento e valorizzazione dei geositi di interesse regionale e all'art.117 Disposizioni transitorie per la verifica degli habitat naturali di interesse regionale della LR 30/2015.
<p>I.b Fiumi e relative pertinenze morfologiche</p> <p>Stante la particolarità della componente individuata e le ridotte competenze provinciali in relazione agli strumenti della pianificazione settoriale gerarchicamente sovraordinati, le Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione cui fare diretto riferimento, corrispondono alle diverse disposizioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR), di cui all'art. 25 della Disciplina di piano del PTC.</p> <p>Per i fiumi, torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775/1933, sono inoltre da osservare le disposizioni di cui all'art. 8 della Disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR (allegato 8b) che si integrano con le ulteriori direttive di cui al successivo Paragrafo II.f (ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica).</p>	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale (tra cui i fiumi e le relative pertinenze morfologiche) le tutela e le valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29. <p>Il PSi, inoltre, in coerenza con il PAI e con il PGR 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (di cui all'art.25 della Disciplina di piano del PTCP) ne recepisce gli indirizzi dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt.46, 48
<p>I.c Laghi (naturali e artificiali)</p> <p>Stante la particolarità della componente individuata e le ridotte competenze provinciali in relazione agli strumenti della pianificazione settoriale gerarchicamente sovraordinati, le Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione cui fare diretto riferimento corrispondono alle diverse disposizioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR), di cui all'art. 25 della Disciplina di piano del PTC.</p> <p>Sono inoltre da osservare le disposizioni di cui all'art. 7 della Disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR (allegato 8b) che si integrano con le ulteriori direttive di cui al successivo Paragrafo II.g (principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri).</p>	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale (tra cui i laghi naturali e artificiali) le tutela e le valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO III, art.25 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29. <p>Il PSi, inoltre, in coerenza con il PAI e con il PGR 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (di cui all'art.25 della Disciplina di piano del PTCP) ne recepisce gli indirizzi dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt.46, 47, 48.



<p>I.d Reticolo idrografico regionale</p> <p>Stante la particolarità della componente individuata e le ridotte competenze provinciali in relazione agli strumenti della pianificazione settoriale gerarchicamente sovraordinati, le Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione cui fare diretto riferimento corrispondono alle diverse disposizioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGR), di cui all'art. 25 della Disciplina di piano del PTC.</p> <p>Sono inoltre da osservare le disposizioni di cui all'art. 16 della Disciplina generale del PIT/PPR e più in dettaglio le disposizioni e prescrizioni della LR 41/2018 (recante Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua).</p>	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale (tra cui il Reticolo idrografico regionale) le tutela e le valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29. <p>Il PSi, inoltre, in coerenza con il PAI e con il PGR 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (di cui all'art.25 della Disciplina di piano del PTCP) ne recepisce gli indirizzi dandone riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO IV DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA, artt.46, 48
--	---

Struttura ecosistemica (Invariante II)

DIRETTIVE (REGOLE) DI UTILIZZAZIONE, MANUTENZIONE E RIPRODUZIONE	
	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura ecosistemica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I corridoi ecologici - Corridoio ripariale - Le zone umide - Agroecosistemi ad alto valore naturalistico - Aree boscate ad alto valore ecologico <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Il PSi, inoltre, persegue e disciplina la tutela e la valorizzazione della struttura ecosistemica attraverso l'applicazione dei principi contenuti nel PIT/PPR e nell'altra pianificazione di settore (art.10 Disciplina del PSi).</u></p>
<p>II.a Faggete, castagneti, boschi di latifoglie – Conifere ad elevata continuità, maturità</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi forestali della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda i boschi di elevata continuità territoriale, buona maturità e qualità ecologica presenti sugli alti versanti dell'Alpe della Luna e dell'Alpe di Catenaia, in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p>



<ul style="list-style-type: none"> • Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi. • Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. • Aumentare il rischio di incendi. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica. • Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica. • Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua. • Contenere la diffusione di specie aliene invasive. • Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Direttrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana). • Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale. • Riconoscere e assicurare la conservazione degli ecosistemi forestali interni al Sistema delle Aree Protette, dei Siti Natura 2000 e del Patrimonio agricolo forestale regionale e degli ecosistemi forestali ad essi limitrofi, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 13 del PTC. 	<ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29. <p>Per quanto riguarda le disposizioni di cui all'art.13 Ricognizione e disciplina delle "Aree protette" e della "Rete Natura 2000" del PTC si puntualizza che il PSi comprende nel sottosistema ambientale V1 Riserve di naturalità (core areas) le aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della diversità biologica del territorio. Nel territorio intercomunale tali aree, soggette a specifica tutela e salvaguardia, sono di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione (ZCS ex SIC) <i>IT 5180009 – Monti Rognosi</i> <i>IT 5180010 – Alpe della Luna</i> Zone di Protezione Speciale (ZCS e ZPS coincidenti) <i>IT 5180014 – Brughiere dell'Alpe di Poti</i> <i>IT 5180016 – Monte Dogana</i> • Siti di Interesse Regionale (SIR): Zone Speciali di Conservazione (ZCS ex SIC) <i>IT 5180102 – Serpentine di Pieve Santo Stefano</i> • Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL): <i>APAR01 – Serpentine di Pieve Santo Stefano</i> <i>APAR06 – Golena del Tevere</i> • Riserve naturali regionali (ex provinciali): <i>RPAR05 – Monti Rognosi</i>
<p>II.b Querceti planiziali e dei versanti collinari, boschi di rovere e formazioni ripariali</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività. • Aumentare i livelli di consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle pianure alluvionali. • Aumentare i livelli di frammentazione delle superfici forestali, e in particolare la realizzazione di infrastrutture lineari (strade, elettrodotti). • Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque presenti lungo gli impluvi. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi agropastorali e alla Rete degli ecosistemi palustri e fluviali della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda le matrici quercine dei versanti collinari a dominanza di cerrete e querceti di roverella (sulle colline di Anghiari), i boschi planiziali e subplaniziali e le formazioni arboree ripariali di elevato interesse conservazionistico e paesaggistico (nella pianura del Tevere), in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10



<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di fitopatologie o di aumentare il carico di ungulati. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario o di alterarne la componente vegetale o animale di interesse conservazionistico. • Alterare le stazioni forestali eterotopiche (stazioni relittuali di faggio, leccio, ecc.) o i nuclei di rovere. • Aumentare il rischio di incendi. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire una gestione selvicolturale sostenibile in grado di migliorare i livelli di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali. • Tutelare integralmente i boschi planiziali. • Riqualificare ed aumentare l'estensione delle formazioni vegetali ripariali e planiziali, con l'utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Contenere la diffusione di specie aliene invasive. • Mitigare l'impatto delle attività agricole sugli ecosistemi forestali ed in particolare su quelli planiziali e ripariali. • Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale. • Riconoscere e assicurare la conservazione degli ecosistemi forestali interni al Sistema delle Aree Protette, dei Siti Natura 2000 e del Patrimonio agricolo forestale regionale e degli ecosistemi forestali ad essi limitrofi, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 13 del PTC. 	<ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29. <p>Per quanto riguarda le disposizioni di cui all'art.13 Ricognizione e disciplina delle "Aree protette" e della "Rete Natura 2000" del PTC si puntualizza che il PSi comprende nel sottosistema ambientale V1 Riserve di naturalità (core areas) le aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della diversità biologica del territorio. Nel territorio intercomunale tali aree, soggette a specifica tutela e salvaguardia, sono di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione (ZCS ex SIC) <i>IT 5180009 – Monti Rognosi</i> <i>IT 5180010 – Alpe della Luna</i> Zone di Protezione Speciale (ZCS e ZPS coincidenti) <i>IT 5180014 – Brughiere dell'Alpe di Poti</i> <i>IT 5180016 – Monte Dogana</i> • Siti di Interesse Regionale (SIR): Zone Speciali di Conservazione (ZCS ex SIC) <i>IT 5180102 – Serpentine di Pieve Santo Stefano</i> • Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL): <i>APAR01 – Serpentine di Pieve Santo Stefano</i> <i>APAR06 – Golena del Tevere</i> • Riserve naturali regionali (ex provinciali): <i>RPAR05 – Monti Rognosi</i>
<p>Il.c Lande e brughiere (ericeti, uliceti, calluneti e ginestreti) alto collinari e montani</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare i livelli di artificializzazione delle lande e brughiere. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. • Ridurre le superfici di lande e brughiere a vantaggio del bosco (per dinamiche naturali o per rimboschimento) o la loro messa a coltura. • Favorire il rischio di incendi incontrollati. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere il valore naturalistico e paesaggistico delle brughiere dei versanti valdarnesi del Pratomagno (ad es. crinali e versanti di Poggio Montrago, Poggio delle Mandrie, Poggio Sarno) o dei rilievi dell'Alpe di Poti, Monte Dogana e Monte Ginezzo. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda la Rete degli ecosistemi agropastorali, in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29.



<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle tradizionali attività di gestione delle lande e brughiere (taglio periodico, fuoco controllato), anche al fine di ricostituire filiere produttive legate alla vendita delle fascine di scopa (utilizzate per interventi di ingegneria naturalistica, sand fancing, produzione di scope, ecc.). • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat di interesse comunitario e delle importanti specie di avifauna ad essi legate. 	
<p>Il.d Ecosistemi rupestri, calanchi e detriti di falda ad alta caratterizzazione geomorfologica</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alterare l'integrità geomorfologica ed ecosistemica delle aree rupestri, detritiche e calanchive. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. • Ridurre le superfici dell'elemento patrimoniale attraverso attività di rimboschimento. • Consentire la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o di aumentare i livelli di consumo di suolo. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutelare in modo integrale gli ecosistemi rupestri e detritici in virtù della loro natura di habitat climatici. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat di interesse comunitario e delle importanti specie vegetali e animali ad essi legate. • Favorire il recupero delle tradizionali attività di pascolo in grado di mantenere i paesaggi calanchivi. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti agli Ecosistemi rupestri della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29.
<p>Il.e Ecosistemi ofiolitici con garighe, praterie aride e boschi</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alterare l'integrità geomorfologica ed ecosistemica delle aree rupestri e detritiche a dominanza di substrati ofiolitici. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. • Ridurre le superfici dell'elemento patrimoniale attraverso attività di rimboschimento. • Consentire la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o di aumentare i livelli di consumo di suolo. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare una gestione selvicolturale delle pinete in grado di mantenere aree aperte utili alla conservazione degli habitat e delle specie vegetali ofiolitiche. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda il complesso dei Monti Rognosi, da tutelare e conservare nei peculiari caratteri geomorfologici e paesaggistici degli affioramenti di ofioliti, ne dà in particolare riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 9, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29.



<ul style="list-style-type: none"> • Evitare la perdita di habitat ofiolitici ad opera di nuovi siti estrattivi o di nuove infrastrutture. 	
<p>Il.f Ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle “Indicazioni per le azioni” del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l’effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare i livelli di consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle pianure alluvionali. • Aumentare i livelli di frammentazione degli ecosistemi fluviali e ripariali e in grado di interrompere il continuum fluviale. • Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque presenti lungo gli impluvi e favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive. • Ridurre le portate dei corsi d’acqua al di sotto del Minimo deflusso vitale. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat fluviali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l’effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riqualficare ed aumentare l’estensione delle formazioni vegetali ripariali mediante l’utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Mitigare l’impatto delle attività agricole sugli ecosistemi fluviali, anche individuando adeguate fasce tampone. • Migliorare il sistema della depurazione delle acque affluenti nei corsi d’acqua. • Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale. 	<p>Coerente. Il PSI riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi palustri e fluviali della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda gli ecosistemi fluviali (Fiume Tevere) e torrentizi di elevata qualità ecologica (Torrente Chiassaccia) ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29
<p>Il.g Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle “Indicazioni per le azioni” del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l’effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare i livelli di consumo di suolo nelle aree di pertinenza delle aree umide e nelle pianure alluvionali. • Aumentare i livelli di frammentazione degli ecosistemi palustri e lacustri. • Alterare le formazioni arboree ripariali o planiziali presenti ai margini delle aree umide. • Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive. • Alterare il regime idrico locale i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. 	<p>Coerente. Il PSI riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi palustri e fluviali della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda le principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri (Invaso di Montedoglio, Golena ed ex cave alluvionali del Tevere) ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15, 16, 17 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, artt.25, 29.



<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riqualificare ed aumentare l'estensione delle formazioni vegetali ripariali/planiziali mediante l'utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Mitigare l'impatto delle attività agricole sugli ecosistemi palustri e lacustri, anche individuando adeguate fasce tampone. • Migliorare il sistema della depurazione delle acque affluenti nelle aree umide e nei corsi d'acqua in essi affluenti. • Attuare interventi di gestione/riqualificazione naturalistica per le aree umide dello Zuccherificio di Castiglione Fiorentino, del Lago di Castelnuovo dei Sabbioni e delle sponde del Lago di Montedoglio. • Valorizzare lo strumento di Area Protetta (attualmente ANPIL) per le aree umide della Golena del Tevere, interessando anche un ulteriore tratto di ecosistema fluviale del Tevere e riducendo la presenza di monoculture intensive (tabacco) all'interno dell'Area protetta. • Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche delle aree umide. 	<p>Il PSi comprende nel sottosistema ambientale V1 Riserve di naturalità (core areas) le aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della diversità biologica del territorio.</p>
<p>II.h Matrice forestale e arbustiva</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività. • Aumentare i livelli di consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle pianure alluvionali. • Aumentare i livelli di frammentazione delle superfici forestali, e in particolare la realizzazione di infrastrutture lineari (strade, elettrodotti). • Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque presenti lungo gli impluvi. • Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di fitopatologie o di aumentare il carico di ungulati. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. • Aumentare il rischio di incendi. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire una gestione selvicolturale sostenibile in grado di coniugare le attività economiche delle filiere del legno con il miglioramento dei livelli di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali. • Tutelare integralmente i boschi planiziali. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi forestali ed alla Rete degli ecosistemi agropastorali, della Struttura ecosistemica le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda la matrice forestale ed arbustiva a prevalenza di boschi cedui di latifoglie (soprattutto querceti di roverella, di cerro, castagneti, robinieti), boschi misti di conifere e latifoglie, rimboschimenti di conifere, in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29.



<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificare ed aumentare l'estensione delle formazioni vegetali ripariali e planiziali, mediante l'utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Mitigare l'impatto delle attività agricole sugli ecosistemi forestali ed in particolare su quelli planiziali e ripariali. • Mantenere/recuperare le tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea. • Mantenere/recuperare le sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.). 	
<p>II.i Matrice degli ecosistemi fluviali e delle aree umide</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare i livelli di consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle pianure alluvionali. • Aumentare i livelli di frammentazione degli ecosistemi fluviali, ripariali e lacustri/palustri. • Alterare le formazioni arboree ripariali/planiziali e favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive. • Ridurre le portate dei corsi d'acqua al di sotto del Minimo deflusso vitale. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat fluviali o lacustri/palustri di interesse comunitario e alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riqualificare ed aumentare l'estensione delle formazioni vegetali ripariali/planiziali mediante l'utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali. • Perseguire una gestione conservativa attiva degli habitat di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico. • Mitigare l'impatto delle attività agricole sugli ecosistemi fluviali e sulle aree umide, anche individuando adeguate fasce tampone. • Migliorare il sistema della depurazione delle acque affluenti nei corsi d'acqua e nelle aree umide. • Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale. 	<p>Coerente. Il PSI riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Rete degli ecosistemi palustri e fluviali della Struttura ecosistemica, le tutela e le valorizza.</p> <p>Per quanto riguarda gli elementi della Componente II:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>reticolo idrografico principale e secondario e sistema delle aree umide non corrispondenti, per qualità delle acque o per qualità ecosistemica complessiva, agli elementi patrimoniali di maggiore valore;</i> - <i>aree umide minori dei piccoli corpi d'acqua, quali ex laghi di caccia, ex cave alluvionali con falda affiorante ma soprattutto invasi a fini agricoli attivi o abbandonati, ampiamente distribuiti nelle matrici agricole di pianura e collinari, con particolare riferimento al territorio della Val di Chiana, alla pianura di Arezzo, Val d'Ambra e alla Valle del Tevere;</i> <p>il PSI ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 8, 9, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, art.16 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29.



Struttura insediativa (Invariante III)

DIRETTIVE (REGOLE) DI UTILIZZAZIONE, MANUTENZIONE E RIPRODUZIONE	
	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura insediativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Il centro storico</i> - <i>I sedimi edilizi presenti al Catasto Generale della Toscana (1823)</i> - <i>I sedimi edilizi al 1954 in area urbana</i> - <i>I nuclei storici rurali</i> - <i>le ville e gli edifici specialistici</i> - <i>la viabilità (fondativa)</i> <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Obiettivo generale dell'Invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e reticolare del sistema insediativo e delle specifiche identità paesaggistiche che lo caratterizzano (art.11 Disciplina del PSi).</u></p>
<p>III.a Centri antichi e relative aree di pertinenza (strutture urbane)</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere il ruolo e l'identità culturale dei centri antichi, determinati dall'equilibrio delle funzioni (residenziali, commerciali e terziarie), dalla fruibilità degli spazi pubblici, dalla permanenza delle funzioni civili e culturali, dalla tutela dell'immagine architettonica ed urbana degli edifici di antica formazione. • Permettere e favorire la permanenza e l'ammodernamento della rete commerciale e di vicinato, strettamente integrata alla configurazione urbana. • Mantere per i centri antichi caratterizzati quali poli di attrazione turistica, un adeguato equilibrio tra la funzione residenziale e la funzione turistica in relazione alla dotazione di servizi e delle attrezzature. • Mantenere e valorizzare le relazioni (fisiche, funzionali e paesaggistiche) tra le configurazioni urbane di antica formazione e gli spazi aperti di relativa pertinenza. • Localizzare ed insediare attrezzature e servizi idonei a superare o contrastare la monofunzionalità residenziale salvaguardando, in ogni caso, i caratteri dell'edilizia di antica formazione. • Assicurare la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite la definizione di classificazioni di valore da attribuire per singola unità edilizia, ovvero per forme di aggregazioni più complesse 	<p>Coerente. Il PSi riconosce l'individuazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza quale componente dello Statuto del territorio e la tutela e la valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.19, 20 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 26 • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO V del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.31 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39 <p>Il PSi comprende nel sottosistema ambientale V6 Centri e nuclei storici e relativo ambito di pertinenza i centri e nuclei storici rurali di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • COMUNE DI ANGIARI <ul style="list-style-type: none"> - <i>A.01 Bagnolo II</i> - <i>A.02 Viaio</i> - <i>A.03 Toppole</i> - <i>A.04 Verazzano</i> - <i>A.05 Tortigliano</i>



(tessuti, isolati, ecc.), anche finalizzate all'equilibrio delle funzioni e delle forme di riuso, tenendo conto dei differenziati ruoli territoriali dei centri stessi. A tal fine si deve in via prioritaria procedere secondo le seguenti modalità:

- *delimitazione del centro antico con estensione anche agli edifici posti al di fuori della città murata (borghi esterni ottocenteschi e tessuti del primo Novecento), assumendo il Catasto di Impianto degli anni '30/'40 del '900, come ambito significativo di ricerca e di riferimento;*
- *schedatura delle unità edilizie che documentino le condizioni di integrità architettonica e tipologica, da assumere come fondamento della classificazione di valore;*
- *definizione di disposizioni normative (modalità di intervento, codici dei materiali e delle tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerenti con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.*
- Salvaguardare il valore paesaggistico dei centri antichi (strutture urbane), nella loro configurazione storicamente consolidata, da realizzarsi tramite la rigorosa e prioritaria tutela dell'intorno territoriale contiguo ("Area di pertinenza") nel quale sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire il recupero dei manufatti di valore architettonico/ documentario, la manutenzione e/o il ripristino delle colture agrarie tradizionali, della vegetazione non culturale, dei percorsi campestri e dei sentieri.
- Nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato da realizzarsi nelle aree di pertinenza dei centri antichi (strutture urbane) devono essere adeguatamente motivati in relazione alla compatibilità paesaggistica e, a tal fine, si deve procedere secondo le seguenti modalità:
 - *analisi e valutazione degli elementi della maglia agraria (viabilità minore, opere di sistemazione del suolo, rete scolante, presenza e valore della vegetazione arborea ed arbustiva, culturale e non; beni culturali e manufatti di interesse documentale anche "minori", significative) al fine di evidenziare il "disegno del suolo" all'interno del quale inserire, in modo organico, gli interventi previsti tutelando le preesistenze significative;*
 - *definizione di regole tipo-morfologiche finalizzate alla formazione di un ambiente urbano qualificato ed armonico (tipi edilizi non meramente indicativi, modalità di aggregazione, caratteri delle aree di pertinenza edilizia e modalità delle recinzioni e del verde di decoro, sezioni stradali-tipo e modalità di pavimentazione dei marciapiedi e degli spazi pubblici ecc.);*
 - *determinazione di soluzioni di raccordo e coerenza tra le modalità di trasformazione e i caratteri architettonici dell'edificato preesistente (definizioni delle profondità dei corpi di fabbrica e dello sviluppo dei fronti con valori limitati ed analoghi a quelli delle preesistenze; modalità di rapporto con il suolo, nelle aree collinari e montane, limitando al minimo gli sbancamenti e la formazione di muri a retta), in modo da determinare la continuità del disegno urbano e delle relative tipologie edilizie con i*

- A.06 Poggiolo-Upacchi
- A.07 Catgiano
- A.08 Barliano

• COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO

- C.01 Gregnano
- C.02 Muggibiano-Sovaggio
- C.03 Le Mazzole
- C.04 Colle
- C.05 Stifino
- C.06 Stratno
- C.07 Covivole
- C.08 San Polo
- C.09 Selvadonica
- C.10 Selvaperugina
- C.11 Papiano

• COMUNE DI MONTERCHI

- M.01 Tarsignano
- M.02 Montautello-Scandolaia
- M.03 Gambazzo
- M.04 Pianezze
- M.05 Cuiano
- M.06 Col di Chio
- M.07 Petretolo
- M.08 Vicchio
- M.09 Col dell'Aglio
- M.10 Ripoli
- M.11 Borgacciano

• COMUNE DI SANSEPOLCRO

- S.01 Aboca
- S.02 Pischiano
- S.03 San Martino
- S.04 Falcigiano
- S.05 Santa Croce
- S.06 San Martino di Celle

con il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza a tutela della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici finalizzato al mantenimento delle relazioni percettive e di continuità fisiche delle aree rurali di contesto.

Per ogni Capoluogo, altresì, il PSi individua il centro storico nel Dossier **PD.1 Territorio urbanizzato**, con apposita campitura.



<p><i>centri antichi, i nuclei e l'edilizia sparsa di antica formazione eventualmente presenti.</i></p>	
<p>III.b Aggregati storici e relative aree di pertinenza</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare ed assicurare la permanenza e l'ammodernamento della rete commerciale di vicinato e dei servizi, strettamente integrata alla configurazione degli aggregati storici. • Mantenere e valorizzare le relazioni (fisiche, funzionali e paesaggistiche) tra le configurazioni urbane di antica formazione e gli spazi aperti di relativa pertinenza. • Controllare la tendenza al frazionamento delle unità abitative e, nel contempo, incentivare e favorire la permanenza residenziale, laddove si siano conservati, tipi edilizi monofamiliari di antica formazione. • Mantere per gli aggregati caratterizzati quali poli di attrazione turistica, un adeguato equilibrio tra la funzione residenziale e la funzione turistica in relazione alla dotazione di servizi e delle attrezzature. • Assicurare la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite la definizione di classificazioni di valore da attribuire per singola unità edilizia, ovvero per forme di aggregazioni più complesse (tessuti, isolati, ecc.), anche finalizzate all'equilibrio delle funzioni e delle forme di riuso, tenendo conto dei differenziati ruoli territoriali dei diversi aggregati storici. A tal fine si deve in via prioritaria procedere secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - <i>delimitazione dell'aggregato storico assumendo il Catasto di Impianto degli anni '30/'40 del '900, come ambito significativo di ricerca e di riferimento;</i> - <i>schedatura delle unità edilizie che documentino le condizioni di integrità architettonica e tipologica, da assumere come fondamento della classificazione di valore;</i> - <i>definizione di disposizioni normative (modalità di intervento, codici dei materiali e delle tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.</i> • Salvaguardare il valore paesaggistico degli aggregati storici, nella loro configurazione storicamente consolidata, da realizzarsi tramite la rigorosa e prioritaria tutela dell'intorno territoriale contiguo ("Area di pertinenza") nel quale sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo inedificato e sono invece da favorire e preferire il recupero dei manufatti di valore architettonico/documentario, la manutenzione e/o il ripristino delle colture agrarie tradizionali, della vegetazione non colturale, dei percorsi campestri e dei sentieri. Tenendo a riferimento la classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2, la suddetta direttiva è in particolare e in via prioritaria da applicarsi agli aggregati con tessuto urbano definito "inalterato" e ai quali 	<p>Coerente. Il PSI riconosce l'individuazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza quale componente dello Statuto del territorio e la tutela e la valorizzazione dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.19, 20 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 26 • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO V del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.31 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39 <p>Il PSI comprende nel sottosistema ambientale V6 Centri e nuclei storici e relativo ambito di pertinenza i centri e nuclei storici rurali di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • COMUNE DI ANGHIAI <ul style="list-style-type: none"> - A.01 Bagnolo Il - A.02 Viaio - A.03 Toppole - A.04 Verazzano - A.05 Tortigliano - A.06 Poggiolo-Upacchi - A.07 Catigliano - A.08 Barliano • COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO <ul style="list-style-type: none"> - C.01 Gregnano - C.02 Muggibiano-Sovaggio - C.03 Le Mazzole - C.04 Colle - C.05 Stifino - C.06 Stratno - C.07 Covivole - C.08 San Polo - C.09 Selvadonica - C.10 Selvaperugina - C.11 Papiano • COMUNE DI MONTERCHI <ul style="list-style-type: none"> - M.01 Tarsignano - M.02 Montautello-Scandolaia - M.03 Gambazzo - M.04 Pianezze - M.05 Cuiano - M.06 Col di Chio - M.07 Petretolo - M.08 Vicchio - M.09 Col dell'Aglio



<p>sono attribuiti i seguenti valori (architettonico e urbanistico intrinseco-paesaggistico):</p> <ul style="list-style-type: none"> - eccezionale/eccezionale; - eccezionale/buono; - buono/eccezionale; - buono/buono. <p>• Nuove occupazioni ed impegni di suolo inedificato da realizzarsi nelle aree di pertinenza dei centri antichi devono essere adeguatamente motivati in relazione alla compatibilità paesaggistica e, a tal fine, si deve procedere secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>analisi e valutazione degli elementi della maglia agraria (viabilità minore, opere di sistemazione del suolo, rete scolante, presenza e valore della vegetazione arborea ed arbustiva, colturale e non; preesistenze architettoniche, anche "minori", significative) al fine di evidenziare il "disegno del suolo" all'interno del quale inserire, in modo organico, gli interventi previsti tutelando le preesistenze significative;</i> - <i>definizione di regole tipo-morfologiche finalizzate alla formazione di un ambiente urbano qualificato ed armonico (tipi edilizi non meramente indicativi, modalità di aggregazione, caratteri delle aree di pertinenza edilizia e modalità delle recinzioni e del verde di decoro, sezioni stradali-tipo e modalità di pavimentazione dei marciapiedi e degli spazi pubblici ecc.);</i> - <i>determinazione di adeguate soluzioni di raccordo e coerenza tra le modalità di trasformazione e i caratteri architettonici dell'edificato preesistente (definizioni delle profondità dei corpi di fabbrica e dello sviluppo dei fronti con valori limitati ed analoghi a quelli delle preesistenze; modalità di rapporto con il suolo, nelle aree collinari e montane, limitando al minimo gli sbancamenti e la formazione di muri a retta), in modo da determinare la continuità del disegno urbano e delle relative tipologie edilizie con gli aggregati storici, i nuclei e l'edilizia sparsa di antica formazione eventualmente presenti;</i> - <i>conservazione delle visuali aperte e libere, dei punti di vista panoramici e dei con visivi verso il territorio aperto che caratterizzano la connotazione paesistica percettiva degli aggregati storici e le relative aree di pertinenza, facente parte integrante e sostanziale del bene patrimoniale in oggetto.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>M.10 Ripoli</i> - <i>M.11 Borgacciano</i> <p>• COMUNE DI SANSEPOLCRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>S.01 Aboca</i> - <i>S.02 Pischiano</i> - <i>S.03 San Martino</i> - <i>S.04 Falcigiano</i> - <i>S.05 Santa Croce</i> - <i>S.06 San Martino di Celle</i> <p>con il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza a tutela della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici finalizzato al mantenimento delle relazioni percettive e di continuità fisiche delle aree rurali di contesto.</p>
<p>III.c Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione degli Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare e recuperare la qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici specialistici, nella loro configurazione storicamente consolidata, commisurata alla classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2 che costituisce riferimento per la puntuale definizione delle destinazioni d'uso compatibili e dei livelli di trasformabilità delle diverse strutture e componenti costitutive, dei singoli manufatti e delle aree di pertinenza. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le ville e gli edifici specialistici quali elementi patrimoniali della Struttura insediativa, li tutela e li valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.19, 20, 21 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 25, 26



<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle aree di pertinenza degli edifici specialistici di interesse storico e dei beni culturali ed ambientali che complessivamente costituiscono le aree di pertinenza nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire: il recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzi e a ciglioni, il mantenimento delle macchie di bosco e in generale le formazioni arbustive e vegetative concorrenti alla composizione del quadro paesistico, la valorizzazione dell'architettura rurale e la viabilità storica connessa con l'insediamento considerato. Tenendo a riferimento la classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2, la suddetta direttiva è in particolare e in via prioritaria da applicarsi agli edifici specialistici ai quali sono attribuiti i seguenti valori (architettonico e urbanistico intrinseco – paesaggistico): <ul style="list-style-type: none"> - eccezionale/eccezionale; - eccezionale/buono; - buono/eccezionale; - buono/buono. 	<ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39
<p>III.d Ville e giardini "di non comune bellezza" e relative aree di pertinenza</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare e recuperare la qualità storica, architettonica e documentaria delle Ville e dei giardini di non comune bellezza, nella loro configurazione storicamente consolidata, commisurata alla classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2 che costituisce riferimento per la puntuale definizione delle destinazioni d'uso compatibili e dei livelli di trasformabilità delle diverse strutture e componenti costitutive, dei singoli manufatti e delle aree di pertinenza. • Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle aree di pertinenza delle ville e dei giardini, comprensive dei beni culturali ed ambientali che complessivamente costituiscono gli intorni territoriali paesaggisticamente rilevanti assimilati ad aree di pertinenza nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire: il recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie a terrazzi e a ciglioni; la manutenzione della viabilità di interesse storico e di valore paesistico percettivo, comprensiva delle opere e degli elementi a corredo quali filari alberati, muri a retta, la valorizzazione dell'architettura rurale e della viabilità storica connessa con l'insediamento della "villa". Tenendo a riferimento la classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2, la suddetta direttiva è in particolare e in via prioritaria da applicarsi alle ville e ai giardini ai quali sono attribuiti i seguenti valori (architettonico e urbanistico intrinseco-paesaggistico): <ul style="list-style-type: none"> - eccezionale/eccezionale; - eccezionale/buono; - buono/eccezionale; 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le ville e gli edifici specialistici quali elementi patrimoniali della Struttura insediativa, li tutela e li valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.19, 20, 21 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 25, 26 • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39.



<p>- <i>buono/buono.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuove occupazioni ed impegni di suolo inedito da realizzarsi nelle aree di pertinenza delle ville e dei giardini di non comune bellezza, comunque da circoscrivere alle sole attività commisurate al mantenimento e alla valorizzazione di prevalenti funzioni agricole, devono essere adeguatamente motivati in relazione alla compatibilità paesaggistica e, a tal fine, si deve procedere secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - <i>analisi e valutazione storico-morfologica del complesso architettonico e delle sue varie parti costruite, del giardino formale, degli spazi aperti e degli elementi progettati (pomario, orto, parco, viali alberati ecc.) nonché degli spazi agricoli più direttamente connessi con la villa o con l'edificio specialistico, da estendere, quantomeno, all'unità fondiaria comprendente la villa/edificio specialistico stessa, se minore dell'area di pertinenza;</i> - <i>definizione degli ambiti da tutelare, restaurare o ripristinare ed individuazione dell'area di eventuale trasformazione a minore impatto percettivo e con i minori effetti di alterazione rispetto al complesso architettonico;</i> - <i>determinazione di adeguate soluzioni di raccordo e coerenza tra le modalità di trasformazione e i caratteri del complesso architettonico e degli spazi di pertinenza, in questo quadro sono in via prioritaria da prevedere soluzioni volte alla conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (viali alberati, viabilità podereale, case rurali, piantate residue,</i> - <i>definizione di specifiche soluzioni e disposizioni normative finalizzate alla conservazione e alla ricostruzione dei giardini e delle "chiuse" storiche, delle aree con sistemazioni a terrazzi o ciglioni, fatta salva la possibilità, nei casi di crolli totali, di realizzare soluzioni diverse purché ambientalmente compatibili sul piano delle tecniche costruttive e dei materiali impiegati, di pari o maggiore efficacia sul piano della difesa del suolo e della regimazione delle acque.</i> 	
<p>III.e Edilizia rurale di antica formazione</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutelare la qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite la classificazione di valore degli edifici articolata secondo i vari corpi, manufatti e unità volumetriche componenti il complesso rurale e relative categorie di intervento basate sulla integrità e sul valore documentario di ogni singolo manufatto, anche "minore". La suddetta classificazione è da determinarsi previa ricognizione e schedatura (documentazione fotografica, stato di conservazione e di alterazione, destinazione d'uso attuale), anche al fine della determinazione delle potenzialità di riuso e riqualificazione da considerare anche ai fini della definizione del fabbisogno insediativo. • Mantenere e recuperare le aree agricole di pertinenza che, unitamente alla classificazione di valore, 	<p>Coerente. Il PSi riconosce l'edilizia rurale di antica formazione quale elemento patrimoniale della Struttura insediativa, la tutela e la valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.20, 21 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 26 • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39



<p>costituiscono ulteriore riferimento per la puntuale definizione delle destinazioni d'uso compatibili e dei livelli di trasformabilità delle diverse strutture e componenti costitutive, dei singoli manufatti e degli spazi aperti di stretta relazione e per l'eventuale determinazione dell'ambito di applicazione ed esecuzione degli interventi di sistemazione paesaggistica e ambientale correlati al mutamento della destinazione d'uso degli edifici rurali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recuperare e mantenere il sistema dei segni naturali e antropici caratterizzanti la tessitura territoriale costitutiva delle aree agricole di pertinenza, facendo riferimento a limiti fisici, geografici e paesaggistici esistenti quali strade, fossi e reticolo superficiale, sistemazioni idraulico - agrarie, siepi, filari alberati, ecc. <p>Le suddette direttive si integrano con le ulteriori disposizioni concernenti l'applicazione e attuazione coordinata dalla disciplina sul territorio rurale contenuta nell'elaborato QP.2b <i>Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)</i> del PTC.</p>	<p>Per quanto riguarda le ulteriori disposizioni concernenti l'applicazione e attuazione coordinata dalla disciplina sul territorio rurale contenuta nell'elaborato QP.2b <i>Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)</i> del PTC si puntualizza, altresì, che il PSi applica le direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Disposizioni generali e per la verifica di conformità dei PAPMAA.</i> - <i>Criteri per l'applicazione coordinata delle norme sul territorio rurale</i> - <i>Parametri per l'applicazione coordinata delle norme sul territorio rurale</i> <p>riferite alle zone agronomiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3 - ALTA VALTIBERINA E MONTAGNA DEL CASENTINO EST 4 - COLLINE NORD DI AREZZO E BASSO CASENTINO 5 - PIANURA DELLA VALTIBERINA 9 - COLLINE EST DI AREZZO E DELLA VALDICHIANA 10 - COLLINE DELLA VALTIBERINA SUD
<p>III.f Tratte stradali di interesse paesistico-percettivo</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione degli Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza¹, sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare e tutelare la qualità ambientale e paesaggistica delle tratte stradali attraverso la puntuale e definitiva individuazione dei beni, opere d'arte e manufatti di impianto storico (muri a retta, muri di contenimento, parapetti, cippi, ecc.) e degli elementi vegetazionali di ambientazione e qualificazione (filari alberati, siepi, sistemazioni idraulico – agrarie, ecc.) per i quali sono da definire in via prioritaria azioni di manutenzione e recupero. • Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle visuali e dei coni (varchi) visivi che si aprono lungo gli spazi aperti, le aree agricole e forestali contermini alle tratte della viabilità nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire funzione e previsioni volti al mantenimento delle capacità paesistico-percettive determinate dal suolo libero. Tenendo a riferimento la classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2, la suddetta direttiva è in particolare e in via prioritaria da applicarsi alle tratte stradali alle quali sono attribuiti i valori paesaggistici eccezionali o rilevanti. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce la viabilità fondativa quale elemento patrimoniale della Struttura insediativa, la tutela e la valorizza dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • CAPO I del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, art.6 • CAPO II del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.7, 11, 12 • CAPO III del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.13, 14, 15 • CAPO V del TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO, artt.20, 21 • CAPO III del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.24, 26 • CAPO IV del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.29 • CAPO V del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, art.31 • CAPO VI del TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, artt.35, 36, 37, 38, 39 <p>essendo il territorio del PSi interessato dalle seguenti tratte stradali di interesse paesistico-percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SP42 di Pantaneto e Lippiano - SP43 della Libbia – via dei Tarlati - SP45 di Ponte alla Pira - SP46 di San Leo - SP47 di Caprese Michelangelo - SP48 di Sigliano - SP54 Caprese-Chiusi - SP57 di Catenaia - SS73 Senese Aretina - SP221 di Monterchi - Via Marecchia - Via Tiberina

¹ Refuso presente nel testo degli Allegati alla Parte statutaria (Statuto del territorio)



Struttura agricola (Invariante IV)

DIRETTIVE (REGOLE) DI UTILIZZAZIONE, MANUTENZIONE E RIPRODUZIONE	
	VALUTAZIONI
	<p>A premessa delle seguenti considerazioni si sottolinea che il Patrimonio Territoriale dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro è costituito dai seguenti elementi patrimoniali della struttura agro-forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree boscate - le aree aperte - le sistemazioni idraulico agrarie - l'edilizia rurale <p><u>Il PSi riconosce le risorse sopra elencate come componenti identitarie del patrimonio territoriale e le tutela e le valorizza nello Statuto del Territorio, in particolare mediante la disciplina delle invarianti strutturali (art.6 Disciplina del PSi).</u></p> <p><u>Il PSi, inoltre, persegue e disciplina la tutela e la valorizzazione della struttura agro-forestale inquadrando le sue componenti all'interno dei morfotipi rurali del PIT/PPR (art.12 Disciplina del PSi).</u></p>
<p>IV.a Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accentuare, direttamente o indirettamente, i processi di abbandono dei paesaggi agropastorali montani e la diffusione di arbusteti e boschi di neoformazione su ex coltivi e pascoli. • Favorire le monocolture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali). • Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e sviluppo delle attività agricole biologiche. • Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli ecosistemi agropastorali. • Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali. • Ridurre lo stato di conservazione degli habitat prativi e brughiere di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il mantenimento di alti livelli di agrobiodiversità. • Sostenere la permanenza e/o l'insediamento di aziende zootecniche. 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura agro-forestale, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda gli agroecosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere, aree agricole di collina con colture non intensive, aree agricole con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) individuati dal PTCP, in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39.



<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali. • Riconoscere e tutelare la presenza di ecosistemi prativi e di brughiera ad alta naturalità di elevato interesse naturalistico. • Mantenere e/o incrementare le dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili e vegetazione ripariale) e la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie. • Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani. 	
<p>IV.b Oliveti terrazzati e non di margine collinare</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire le monocolture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali). • Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli ecosistemi agricoli. • Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole legate alla coltivazione dell'olivo, dell'agricoltura biologica e il mantenimento di alti livelli di agrobiodiversità. • Favorire e incentivare il mantenimento e recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie. • Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali. • Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani. 	<p>Coerente. Il PSI riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura agroforestale, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda la matrice fortemente dominata dalla coltura dell'olivo e dalle sistemazioni idraulico agrarie di versante, ma talora comprensiva anche di piccoli vigneti, frutteti, impianti di arboricoltura da legno o da sistemi particellari complessi, di elevato valore paesaggistico ma caratterizzato anche da significativi valori di idoneità ambientale individuata dal PTCP, in particolare, ne dà riscontro nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39
<p>IV.c Colture tradizionali a maglia fitta</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accentuare, direttamente o indirettamente, i processi di abbandono dei paesaggi agropastorali montani e la diffusione di arbusteti e boschi di neoformazione su ex coltivi e pascoli. • Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli ecosistemi agropastorali. • Favorire monocolture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale 	<p>Coerente. Il PSI riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura agroforestale, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda le Colture tradizionali a maglia fitta individuate dal PTCP - caratterizzate nella fascia pedecollinare e pedemontana dalla diversificazione colturale e dalla densità delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) e, nelle pianure alluvionali, dalla densità del reticolo idrografico minore – il PSI ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10, 12



<p>(riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali. • Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e sviluppo delle attività agricole biologiche. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il mantenimento di alti livelli di agrobiodiversità; • Sostenere la permanenza e/o l'insediamento di aziende zootecniche. • Favorire e incentivare il mantenimento e recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie. • Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali. • Mantenere e/o incrementare le dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili e vegetazione ripariale) e la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie. • Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani. 	<ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39
<p>IV.d Matrice agricola</p> <p>Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli agroecosistemi. • Favorire ulteriormente le monoculture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali). • Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali. • Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e allo sviluppo delle attività agricole biologiche. <p>Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il recupero di adeguati livelli di agrobiodiversità. • Migliorare la sostenibilità ambientale delle colture specializzate e delle monoculture, attraverso un migliore/efficiente uso delle risorse naturali e di fertilizzanti e fitofarmaci. • Migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e 	<p>Coerente. Il PSi riconosce le componenti identitarie del patrimonio territoriale appartenenti alla Struttura agro-forestale, le tutela e le valorizza. Per quanto riguarda la matrice agricola a prevalente dominanza delle coltivazioni erbacee e delle monoculture (ad esempio quella del tabacco in Valtiberina) individuata dal PTCP, il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, art.5 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO I, art.6 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO II, artt.7, 10, 12 • TITOLO II STATUTO DEL TERRITORIO, CAPO III, artt.13, 14, 15 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO IV, art.29 • TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38.



<p>puntuali (alberi camporili, boschetti), la individuazione di adeguate fasce tampone dalle aree umide, del reticolo idrografico e della vegetazione ripariale.</p> <ul style="list-style-type: none">• Favorire e incentivare il mantenimento e il recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie.• Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali.• Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani.	
---	--

2.4 PARTE STRATEGICA (STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE)

Come riportato all'Art.14 Strategia di sviluppo sostenibile. Contenuti e "Assetto territoriale", comma 3, della Disciplina del PTCP la disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile comprende le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti:

- le linee di evoluzione delle "**Città e gli insediamenti**", di cui all'art.15 della disciplina;
- la "**Rete dei servizi e attrezzature**" provinciali e di area vasta, di cui all'art.16 della disciplina;
- la "**Rete ecologica**" provinciale, che specifica quella del PIT/PPR, di cui agli art.li 17 e 18 e della disciplina;
- l'applicazione coordinata delle norme sul "**Territorio rurale**", di cui all'art.19 della disciplina;
- le "**Infrastrutture della mobilità**" provinciale, di cui agli art.li 20 e 21 della disciplina;
- la "**Rete di mobilità lenta**" provinciale, di cui all'art.22 della disciplina.

Nelle pagine che seguono è data evidenza di come il PSi Valtiberina Toscana, recependo tali determinazioni progettuali e disposizioni normative, sia conforme al PTCP anche nella componente strategica.



Città e insediamenti

Art. 15 Città ed insediamenti. Identificazione e linee di evoluzione	
<p>[...]</p> <p>2. Per le “Città e gli insediamenti” il PTC definisce l’obiettivo generale di assicurare la tutela e la valorizzazione degli insediamenti di impianto storico, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi. A tal fine il PTC effettua, in forma coerente e complementare con similari elaborazioni del PIT/PPR, la ricognizione delle seguenti principali categorie morfotopologiche costitutive delle “Città e degli insediamenti”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli Insedimenti di impianto storico; - gli Insedimenti recenti a prevalente destinazione residenziale; - gli Insedimenti recenti a prevalente destinazione produttiva; - le Attrezzature, servizi, dotazioni, parchi e verde attrezzato <p>che costituiscono preliminari contenuti di indirizzo ed orientamento per la definizione della relativa identificazione e articolazione di dettaglio negli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina e per le quali sono di seguito definiti “obiettivi specifici” in relazione al perseguimento dei principi generali della LR 65/2014 e dell’apposita disciplina del PIT/PPR.</p> <p>[...]</p> <p>4. Per gli “<i>Insedimenti di impianto storico</i>”, fermo restando il rispetto della disciplina di cui al Parte II Capo II del PTC concernente il Patrimonio territoriale e le Invarianti Strutturali, in coerenza con il PIT/PPR (Articolo 10 della Disciplina di piano del PIT/PPR: Disposizioni per i centri e i nuclei storici), sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) adeguare ed estendere le discipline urbanistico-edilizie di conservazione e recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione ed impianto storico; b) riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti e le dotazioni di servizio e a rete, favorire il mantenimento e la riqualificazione delle attività commerciali, artigianali e di servizio; c) integrare (anche in termini di accessibilità e di dotazione dei servizi essenziali ed ambientali) i centri ed i nuclei antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale. <p>5. Per gli “<i>Insedimenti recenti a prevalente destinazione residenziale</i>”, in coerenza con il PIT/PPR (Articolo 25 della Disciplina di piano del PIT/PPR: L’accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell’offerta di residenza urbana), sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:</p>	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi persegue l’obiettivo generale di <i>assicurare la tutela e la valorizzazione degli insediamenti di impianto storico, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi</i> dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO I, art.22 • CAPO III, artt.25, 26, 27, 28 <p>Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi specifici individuati dal PTCP per gli “<i>Insedimenti di impianto storico</i>” dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO I, art.22 • CAPO III, artt.26, 28 • CAPO IV, art.29 • CAPO VI, artt.32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 <p>Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi specifici individuati dal PTCP per gli “<i>Insedimenti recenti a prevalente destinazione residenziale</i>” dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO I, art.22 • CAPO III, artt.26, 28 • CAPO VI, artt.32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39



- a) ridurre il consumo del territorio aperto, assicurando in via prioritaria la razionalizzazione d'uso e la riqualificazione delle aree già edificate;
- b) limitare le nuove previsioni che possano determinare un significativo incremento delle necessità di mobilità e servizi territoriali;
- c) individuare i tessuti informi o disarticolati, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti di completamento al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo e di ricostituzione del margine urbano;
- d) abbattere i fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua e da rumore nonché la sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici e sismici;
- e) superare la monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi, favorendo l'insediamento di una pluralità di funzioni e di un mix di servizi;
- f) evitare l'apertura di nuovi fronti urbani rispetto al contesto insediato e alle sue frange periferiche, così come le localizzazioni riferibili alla cosiddetta "città diffusa" (lotti isolati, formazioni a nastro lungo le strade, addizioni previste in rapporto a micro-aggregati del territorio aperto privi di ogni dotazione di servizi e attrezzature);
- g) definire previsioni e conseguenti apposite discipline urbanistico-edilizie, secondo la classificazione morfotopologica dei tessuti del PIT/PPR e previa schedatura del patrimonio edilizio esistente finalizzata alla formazione ed all'aggiornamento del quadro conoscitivo, con riferimento a:
 - la programmazione di previsioni ed interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
 - l'individuazione e la definizione di previsioni ed interventi di riqualificazione delle aree prive di servizi e dotazioni territoriali o connotate da elementi e condizioni di marginalità o debolezza della struttura urbana;
 - l'individuazione e la definizione della disciplina di recupero e riordino delle aree dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali, con particolare riferimento a quelle produttive, ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti;
 - l'individuazione dei sistemi edilizi ed urbanistici più significativi sul piano tipo-morfologico (fasce di contatto col centro antico, radiali storiche segnate dalla presenza di manufatti di antica formazione, tessuti edilizi coerenti del primo '900), per i quali estendere le discipline di tutela, recupero e valorizzazione.

Le nuove addizioni urbanistiche dovranno di norma essere previste in contiguità con l'edificato esistente, evitando l'apertura di nuovi fronti urbani nel territorio aperto, in coerenza con i principi di cui all'art. 4 della LR 65/2104.

6. Per gli *"Insediamenti urbani prevalentemente produttivi"*, in coerenza con il PIT/PPR (Articolo 28 della Disciplina di

- CAPO VII, artt.40, 41

Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi specifici individuati dal PTCP per gli *"Insediamenti urbani prevalentemente produttivi"* dandone riscontro, in



piano del PIT/PPR: La presenza industriale in Toscana) sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:

- a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne;
- b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci e alla organizzazione del trasporto pubblico locale di persone;
- c) individuare comparti o distretti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata e sinergica rete di servizi alle imprese;
- d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica;
- e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale;
- f) individuare eventuali comparti produttivi specializzati esistenti da attrezzare e completare;
- g) individuare le aree di completamento ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sedi improprie;
- h) individuare eventuali comparti misti, produttivi-residenziali, da riqualificare ai fini della loro destinazione funzionale ed in relazione alla loro collocazione territoriale;
- i) individuare eventuali insediamenti produttivi dismessi e perseguire in via prioritaria la loro riutilizzazione e trasformazione per funzioni produttive o specialistiche;
- j) adeguare gli standard, per le nuove aree industriali e per la riqualificazione dei comparti esistenti, alle esigenze di flessibilità, efficientamento e riconvertibilità;
- k) nell'effettuare le localizzazioni delle attività industriali riconoscere priorità a quelle previste da accordi sovracomunali per i Distretti Industriali.

La localizzazione delle nuove aree produttive dovrà tendenzialmente essere individuata in prossimità e continuità con quelle esistenti, in coerenza con i principi di cui all'art. 4 della LR 65/2014.

[...]

particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO I, art.22
- CAPO III, artt.27, 28
- CAPO VI, artt.32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39
- CAPO VII, artt.40, 41



Rete dei servizi e delle attrezzature

Art. 16 Rete dei servizi e delle attrezzature. Identificazione, direttive e prescrizioni																																																																
<p>1. Il PTC effettua la ricognizione preliminare delle attrezzature, dei servizi, delle dotazioni, dei parchi e del verde attrezzato di livello comunale ed intercomunale, con valore esclusivamente conoscitivo, individuando altresì i seguenti “Servizi e le attrezzature di area vasta e/o competenza provinciale” ritenuti essenziali al perseguimento delle strategie di sviluppo territoriale provinciale e di area vasta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sedi istituzionali e di rappresentanza</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>di rango provinciale e regionale</i> - <i>di rango comunale e intercomunale</i> - <i>Poli universitari e di alta formazione superiore</i> - <i>Attrezzature e servizi scolastici e per la formazione e relative previsioni</i> - <i>Attrezzature e servizi di protezione civile e gestione del rischio</i> - <i>Attrezzature e servizi culturali, espositivi e ambientali</i> - <i>Attrezzature e servizi socio-sanitari e ospedalieri</i> - <i>Attrezzature e servizi di gestione dei rifiuti</i> - <i>Attrezzature e servizi di gestione della rete infrastrutturale</i> <p>[...]</p> <p>4. Con specifico riferimento alle singole “<i>Attrezzature ed i servizi scolastici e per la formazione</i>”, in ragione delle specifiche competenze provinciali, il PTC definisce altresì le previsioni e gli interventi da rispettare e recepire negli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, secondo quanto appositamente contenuto nelle schede di cui all’elaborato denominato “<i>QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)</i>” che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina. In particolare nelle suddette schede il PTC, per ogni attrezzatura e servizio scolastico, individua la corretta ubicazione, indica i principali riferimenti localizzativi e gestionali e reca:</p> <p>a) le “<i>Attrezzature esistenti</i>” per le quali definire:</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per i “Servizi e le attrezzature di area vasta e/o competenza provinciale” presenti nel territorio intercomunale:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="3">ANGHIARI</th> </tr> <tr> <th>Cod.</th> <th>Denominazione</th> <th>Scheda</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>LICEO ARTISTICO - SUCCURSALE</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="3">CAPRESE MICHELANGELO</th> </tr> <tr> <th>Cod.</th> <th>Denominazione</th> <th>Scheda</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>29</td> <td>IPA CAMAITI - ALBERGHIERO</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>30</td> <td>IPA CAMAITI - ALBERGHIERO</td> <td>7</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="3">SANSEPOLCRO</th> </tr> <tr> <th>Cod.</th> <th>Denominazione</th> <th>Scheda</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>73</td> <td>ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>74</td> <td>ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - PALESTRA</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>75</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO - SEDE</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>76</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO - ITC</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>77</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>78</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO - PALESTRA</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>79</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>80</td> <td>IS G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>81</td> <td>LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE</td> <td>13</td> </tr> </tbody> </table> <p>e di nuova previsione:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="3">SANSEPOLCRO</th> </tr> <tr> <th>Cod.</th> <th>Denominazione</th> <th>Scheda</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>82</td> <td>NUOVO POLO SCOLASTICO VALTIBERINA</td> <td>11</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO III, art.25 • CAPO VI, artt.35, 36, 38, 39 	ANGHIARI			Cod.	Denominazione	Scheda	1	LICEO ARTISTICO - SUCCURSALE	10	CAPRESE MICHELANGELO			Cod.	Denominazione	Scheda	29	IPA CAMAITI - ALBERGHIERO	7	30	IPA CAMAITI - ALBERGHIERO	7	SANSEPOLCRO			Cod.	Denominazione	Scheda	73	ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO	12	74	ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - PALESTRA	12	75	LICEO CITTA' DI PIERO - SEDE	12	76	LICEO CITTA' DI PIERO - ITC	12	77	LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE	13	78	LICEO CITTA' DI PIERO - PALESTRA	12	79	LICEO CITTA' DI PIERO	12	80	IS G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO	12	81	LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE	13	SANSEPOLCRO			Cod.	Denominazione	Scheda	82	NUOVO POLO SCOLASTICO VALTIBERINA	11
ANGHIARI																																																																
Cod.	Denominazione	Scheda																																																														
1	LICEO ARTISTICO - SUCCURSALE	10																																																														
CAPRESE MICHELANGELO																																																																
Cod.	Denominazione	Scheda																																																														
29	IPA CAMAITI - ALBERGHIERO	7																																																														
30	IPA CAMAITI - ALBERGHIERO	7																																																														
SANSEPOLCRO																																																																
Cod.	Denominazione	Scheda																																																														
73	ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO	12																																																														
74	ISTITUTO G. GIOVAGNOLI - PALESTRA	12																																																														
75	LICEO CITTA' DI PIERO - SEDE	12																																																														
76	LICEO CITTA' DI PIERO - ITC	12																																																														
77	LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE	13																																																														
78	LICEO CITTA' DI PIERO - PALESTRA	12																																																														
79	LICEO CITTA' DI PIERO	12																																																														
80	IS G. GIOVAGNOLI - LICEO ARTISTICO	12																																																														
81	LICEO CITTA' DI PIERO - SUCCURSALE	13																																																														
SANSEPOLCRO																																																																
Cod.	Denominazione	Scheda																																																														
82	NUOVO POLO SCOLASTICO VALTIBERINA	11																																																														



<p>- previsioni ed interventi di manutenzione, recupero, ristrutturazione e adeguamento;</p> <p>- previsioni e interventi di riqualificazione, miglioramento, integrazione ed ampliamento;</p> <p>- previsioni ed interventi di progressiva dismissione, con rigenerazione o rifunzionalizzazione;</p> <p>b) gli “Ambiti di localizzazione di nuove previsioni”, per i quali definire apposite previsioni urbanistiche destinate a interventi di nuova edificazione (nuovo impegno di suolo), anche in esito alle eventuali dismissioni e conseguenti delocalizzazioni.</p> <p>5. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 4, si qualificano come “<i>ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale</i>”, ai sensi dell’art. 90 comma 7 della LR 65/2014.</p>	
---	--

Rete ecologica

Art. 17 Rete ecologica provinciale. Definizione ed articolazione	
<p>[...]</p> <p>2. A tal fine il PTC persegue l’obiettivo generale di elevamento della qualità ecosistemica del territorio, attraverso la costituzione di una efficiente Rete ecologica provinciale che, nel declinare e dettagliare i contenuti definiti a scala regionale, assicuri un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni e l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema.</p> <p>[...]</p> <p>6. Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli “Elementi strutturali” della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR, procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale dei corrispondenti “<i>Indirizzi per le azioni</i>” che qualificano i contenuti e la disciplina dei caratteri ecosistemici del paesaggio (articolo 8 della disciplina di piano del PIT/PPR), anche tenendo conto dei contenuti (obiettivi ed elementi di indirizzo) a tal fine riportati nell’elaborato di Quadro conoscitivo denominato “<i>QP.17 Indagini e studi propedeutici alla definizione della rete ecologica provinciale</i>”.</p> <p>7. Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali assicurano altresì l’applicazione e l’attuazione delle “direttive” definite dal PTC per gli “Elementi funzionali e di azione strategica” della rete ecologica provinciale, secondo quanto a tal fine disposto all’art. 18 della presente disciplina.</p>	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi assicura l’applicazione e l’attuazione delle “direttive” definite dal PTC per gli “Elementi funzionali e di azione strategica” della rete ecologica provinciale dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV, artt.29, 30 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39



Art. 18 Rete ecologica provinciale. Indirizzi per le azioni e direttive	
	VALUTAZIONI
<p>1. Allo scopo di assicurare il perseguimento dell'obiettivo generale di costruzione della Rete ecologica provinciale, oltre agli "elementi strutturali" degli ecosistemi forestali, degli agroecosistemi, delle aree umide e degli ecosistemi fluviali, di cui all'art. 17 della presente disciplina, il PTC individua in particolare gli "Elementi funzionali e di azione strategica", finalizzati ad indirizzare ed orientare le azioni di pianificazione e programmazione comunali ed intercomunali, al fine di attenuare e mitigare le condizioni di fragilità e criticità, abbattere i fattori di frammentazione, riqualificare o ricostituire (ripristinare) le direttrici di connettività, tutelare e conservare gli elementi di continuità ecologica.</p> <p>2. Allo scopo di perseguire le finalità di cui al precedente comma 1, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sono tenuti ad individuare ed identificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub-articolare ed integrare gli "Elementi funzionali e di azione strategica", procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale delle "Direttive" di seguito indicate.</p> <p>a) Per le "Direttrici di connettività extra provinciali e provinciali", definire previsioni e disposizioni normative finalizzati ad assicurare, rispettivamente:</p> <p><i>Per le Direttrici di connettività extraprovinciali.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dei collegamenti ecologici e della continuità forestale con i confinanti ecosistemi extraprovinciali; - il mantenimento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale al confine regionale e provinciale; - la valorizzazione dei rapporti con altri progetti di rete ecologica di regioni o province confinanti o di reti nazionali. <p><i>Per le Direttrici provinciali di connettività da ricostituire</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione della frammentazione e il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, anche attraverso la mitigazione dell'effetto barriera determinato localmente dalle infrastrutture lineari; - il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, potenziando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando e riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate; - il contenimento dei processi di consumo di suolo e di artificializzazione del territorio. <p><i>Per le Direttrici provinciali di connettività da riqualificare.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, attraverso la promozione di strumenti di gestione forestale e la riduzione dei processi di abbandono e frammentazione; - il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica degli agroecosistemi, attraverso la promozione di 	<p>Coerente. Il PSi recepisce gli "Elementi funzionali e di azione strategica" individuati dal PTCP sul territorio del PSi Valtiberina Toscana, di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Aree critiche per processi di abbandono e/o per dinamiche naturali (da recuperare e/o ripristinare)</i> - <i>Aree critiche per processi di degradazione e/o artificializzazione (da mitigare e/o riqualificare)</i> - <i>Direttrici di connettività da ricostituire</i> - <i>Direttrici di connettività extra provinciale</i> - <i>Corridoi ecologici fluviali da riqualificare (da mantenere e/o rafforzare)</i> - <i>Barriere infrastrutturali da mitigare.</i> <p>Coerente. Il PSi definisce a maggior dettaglio gli "Elementi funzionali e di azione strategica" individuati dal PTCP nel territorio intercomunale.</p> <p>Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per le "Direttrici di connettività extra provinciali", presenti al confine tra i territori comunali di Sansepolcro e di Monterchi e la provincia di Perugia, dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV, artt.29, 30 • CAPO VI, artt.35, 36, 37 <p>Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per la "Direttrice di connettività da ricostituire", presente nel territorio comunale di Sansepolcro, dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV, artt.29, 30 • CAPO VI, artt.35



azioni che prevedano l'aumento degli elementi vegetali lineari o puntuali e delle aree seminaturali;

- la riduzione dei processi di intensificazione delle attività agricole,
- la riduzione dei processi di consumo di suolo e artificializzazione e la mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari esistenti o di progetto.

Per tutti gli elementi funzionali è inoltre da valorizzare lo strumento della Valutazione di incidenza nel caso di piani, programmi e progetti esterni alla Rete Natura 2000 ma previsti nell'ambito delle diverse direttrici di connettività situati tra due o più Siti e funzionali alla loro conservazione.

- b) Per le *"Barriere infrastrutturali principali"* da mitigare, definire previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare la mitigazione o la corretta ambientazione, evitando in via prioritaria la realizzazione di opere ed interventi comportanti l'aumento dei livelli di frammentazione, l'inserimento di nuove infrastrutture e manufatti fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo esistente, procedendo con l'individuazione di soluzioni tecniche (preferibilmente di ingegneria naturalistica) che assicurino il miglioramento dei livelli di permeabilità biologica e la riduzione delle interferenze antropiche (dissuasori ottici riflettenti, barriere d'involo, viadotti, ponti, ecodotti e sovrappassi stradali, sottopassi, scatolati idraulici, gallerie artificiali, segnaletica stradale, ecc.).

Sulla base di approfondimenti di indagine alla scala locale dovranno inoltre essere individuati gli eventuali ulteriori fattori di criticità in modo da definire puntualmente:

- le soluzioni per la mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali esistenti sugli elementi strutturali della rete ecologica;
- le complementari soluzioni per la mitigazione delle eventuali nuove opere infrastrutturali di tipo lineare;
- il mantenimento e il recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.);
- la riqualificazione ecologica delle aree e degli spazi residuali, interclusi nelle infrastrutture lineari.

- c) Per i *"Varchi"* da mantenere, definire previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare la tutela e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico-percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi ineditati e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico-agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini, anche attraverso:
- l'individuazione delle aree agricole e gli spazi aperti ineditati, con particolare riferimento a quelli

Coerente. Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per le *"Barriere infrastrutturali principali da mitigare"*, presenti nel territorio comunale di Sansepolcro (E45) e di Anghiari (SGC Grosseto-Fano), dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO IV, artt.29, 30
- CAPO V, art.31
- CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38

Coerente. Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per i *"Principali varchi ineditati (mantenere e rafforzare)"*, presenti nel territorio comunale di Sansepolcro e di Anghiari, dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO IV, artt.29, 30
- CAPO VI, artt.35, 36, 38



contermini, interconnessi e/o sovrapposti al territorio urbanizzato, in modo da garantire il mantenimento delle destinazioni e delle attività agricole (siano esse produttive, marginali, amatoriali e/o tradizionali), favorendo al contempo gli usi che assicurino il mantenimento e lo sviluppo qualitativo, sia in termini di superficie, sia in termini di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico funzionale, degli stessi ambiti;

- il contrasto alla dispersione insediativa e all'impegno di nuovo suolo, evitando la nuova edificazione, comunque da contenere entro il perimetro del territorio urbanizzato e nei limiti degli spazi pertinenziali agli edifici esistenti e comunque introducendo misure di mitigazione e compensazione in grado di assicurare il corretto inserimento paesaggistico e la progettazione delle continuità ambientali.

Sulla base di approfondimenti di indagine a livello comunale o intercomunale dovranno inoltre essere individuati gli eventuali ulteriori varchi da mantenere, individuando gli elementi di criticità in modo da definire puntualmente le soluzioni da mettere in atto al fine di riqualificare la rete ecologica alla scala locale.

- d) Per le "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica", definire previsioni e disposizioni normative finalizzate alla risoluzione delle specifiche criticità legate a "processi di artificializzazione" o a "processi di abbandono e/o per dinamiche naturali".

Per le aree critiche legate a *processi di artificializzazione* è prioritaria la riduzione e il contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero degli usi agricoli, dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio.

Per le aree critiche legate a *processi di abbandono e/o per dinamiche naturali* è prioritaria la limitazione dei fenomeni di riduzione delle attività agropastorali, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico.

Per entrambe le tipologie di aree critiche risulta strategico il recupero della "ruralità" e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, mediante:

- la sperimentazione di soluzioni volte a favorire l'eliminazione dei fattori di interferenza e discontinuità, anche con la rottamazione (ristrutturazione e/o sostituzione) degli insediamenti ed attività ritenuti impattanti e/o incompatibili, con forme di delocalizzazione (con decollo e atterraggio delle consistenze edilizie e con l'attribuzione di potenzialità edificatorie esistenti e/o premiali) finalizzate al ripristino degli originari assetti rurali;
- il contrasto alla nuova edificazione e più in generale alle trasformazioni antropiche, individuando al contempo soluzioni in grado di ridurre o mitigare l'impegno di suolo urbanizzato esistente e il recupero a fini produttivi del suolo rurale;

Coerente. Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per le "Aree critiche per processi di degradazione e/o artificializzazione (mitigare e/o riqualificare)", presenti nel territorio comunale di Anghiari e di Monterchi (*Intensificazione delle attività agricole - tabacco - nelle pianure di Anghiari e Monterchi*), dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO IV, artt.29, 30
- CAPO VI, artt.37, 38

Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per le "Aree critiche per processi di abbandono e/o per dinamiche naturali (recuperare e/o ripristinare)", presenti nel territorio comunale di Anghiari (*Pascoli montani in abbandono nei versanti meridionale dell'Alpe di Catenaiia*) e di Caprese Michelangelo (*Aree agricole montane in abbandono di Caprese Michelangelo e Pascoli montani in abbandono nei versanti meridionale dell'Alpe di Catenaiia*), dandone riscontro in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO IV, artt.29, 30
- CAPO VI, artt.38, 39



<p>- la promozione e valorizzazione delle attività agricole, di gestione e coltura forestale e zootecniche tradizionali per il mantenimento di paesaggi e per la riduzione delle dinamiche di abbandono e semplificazione.</p> <p>e) Per i “<i>Corridoi ecologici fluviali da riqualificare</i>” definire previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità ecosistemiche longitudinali e trasversali ai corsi d’acqua e di quelle paesaggistiche e percettive, anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo; - il miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. <p>3. In forma complementare all’applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale, cui all’art.19 della presente disciplina, a livello locale devono inoltre essere garantite le condizioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione e il recupero delle attività agricole, forestali e zootecniche montane e collinari, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici; - il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole di fondovalle e delle pianure alluvionali e di bonifica, da convertire verso modalità di produzione ecosostenibili e biologiche e ad orientamenti colturali tipici provinciali del settore agroalimentare e biomedicale; - Il mantenimento del presidio territoriale, la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie, il mantenimento e/o recupero delle coltivazioni tradizionali e del ricco patrimonio di agrobiodiversità locale; - il recupero e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione. 	<p>Coerente. Il PSi recepisce la disciplina del PTCP per i “<i>Corridoi ecologici fluviali da riqualificare (mantenere e/o rafforzare)</i>”, presenti nel territorio comunale di Sansepolcro (Tevere), di Anghiari (Sovara) e di Monterchi (Cerfone) dandone, in particolare, riscontro nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV, artt.29, 30 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38 <p>Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi individuati dal PTCP per il territorio rurale finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla valorizzazione e al recupero delle attività agricole, forestali e zootecniche montane e collinari; - al mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole di fondovalle e delle pianure alluvionali; - al mantenimento del presidio territoriale, alla manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie, al mantenimento e/o recupero delle coltivazioni tradizionali e del ricco patrimonio di agrobiodiversità locale; - al recupero e alla riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici; <p>dandone riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO IV, artt.29, 30 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39
---	--

Art. 19 Territorio rurale. Applicazione coordinata della relativa disciplina	
<p>[...]</p> <p>3. Per il “Territorio rurale” il PTC definisce l’obiettivo generale di sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l’attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio, articolato per la Parte Statutaria in “<i>Unità di paesaggio</i>” e nella Parte Strategica in “<i>Zone Agronomiche</i>”. In forma complementare alle disposizioni concernenti la “<i>Rete ecologica provinciale</i>”, di cui agli art.li 17 e 18 della presente disciplina, il suddetto obiettivo generale è perseguito altresì attraverso i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>a) <i>sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le</i></p>	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi persegue gli obiettivi individuati dal PTCP per il territorio rurale recependo, altresì, la disciplina correlata agli ambiti presenti nel territorio intercomunale:</p> <p>3) <i>Alta Valtiberina e montagna del Casentino est</i> 4) <i>Colline nord di Arezzo e basso Casentino</i> 5) <i>Pianura della Valtiberina</i> 9) <i>Colline est di Arezzo e della Valdichiana</i> 10) <i>Colline della Valtiberina sud</i></p>



tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale;

- b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole e zootecniche che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;
- c) recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali;
- d) consolidare e valorizzare il sistema delle Aree Protette e della Rete Natura 2000, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto;
- e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture;
- f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali;
- g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive;
- h) consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole e zootecniche in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;
- i) recuperare a fini agricoli i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico interessati da processi di abbandono, riforestazione o rinaturalizzazione, di cui all'art. 2 del Dlgs 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale) e secondo le disposizioni di cui all'art. 80bis del Regolamento forestale della Regione Toscana;
- j) assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

4. Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite **Zone agronomiche** per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare le "Zone agronomiche" individuate dal PTC sono:

- 1) Alto Casentino e Pratomagno
- 2) Pianura del Casentino
- 3) Alta Valtiberina e montagna del Casentino est
- 4) Colline nord di Arezzo e basso Casentino
- 5) Pianura della Valtiberina
- 6) Valdarno
- 7) Colline della Valdichiana e Valdarno sud
- 8) Piana Aretina e Valdichiana
- 9) Colline est di Arezzo e della Valdichiana
- 10) Colline della Valtiberina sud

Il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:

- CAPO IV, artt.29, 30
- CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38



Infrastrutture della rete per la mobilità

Art. 20 Infrastrutture della rete per la mobilità. Identificazione e articolazione	
<p>[...]</p> <p>6. Per le “Infrastrutture della rete della mobilità” il PTC definisce l’obiettivo generale di miglioramento e qualificazione dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e di complementare distribuzione ed erogazione dei servizi di gestione delle risorse (energia, rifiuti, ciclo delle acque, telecomunicazioni, ecc.), su tutto il territorio provinciale, attraverso l’integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l’integrazione e l’accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto. A tal fine sono definiti i seguenti ulteriori obiettivi specifici:</p> <p>a) <i>differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi territoriali e i contesti locali;</i></p> <p>b) <i>favorire una maggiore permeabilità della barriera data dalla catena montuosa Appenninica, perseguendo l’attuazione delle previsioni infrastrutturali di livello nazionale e regionale e migliorando i livelli di efficienza della rete di attraversamento esistente;</i></p> <p>c) <i>potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità;</i></p> <p>d) <i>garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i servizi e le attrezzature di area vasta, con i poli ospedalieri e quelli produttivi;</i></p> <p>e) <i>attenuare i fattori di potenziale isolamento attraverso la realizzazione di una maggiore integrazione e connessione tra la rete modale di livello provinciale e quella di rango regionale e nazionale;</i></p> <p>f) <i>adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell’energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio.</i></p> <p>[...]</p> <p>8. Ai fini del perseguimento dei suddetti obiettivi (generali e specifici), ovvero ai fini del recepimento e declinazione alla scala provinciale delle indicazioni e disposizioni propositive di natura sovraordinata definite dal PRIIM, il PTC individua altresì appositi “<i>corridoi di salvaguardia</i>” (rappresentati con valore indicativo ed orientativo nello stesso elaborato QP.8 <i>Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità - carta in scala 1:100.000</i>) e definisce conseguenti indicazioni con efficacia di “<i>prescrizioni</i>”, secondo quanto riportato nell’Allegato denominato “<i>QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)</i>”, finalizzati a garantire la localizzazione delle seguenti previsioni di livello ed interesse nazionale o regionale. In particolare:</p> <p>a) <i>Rete ferroviaria.</i></p>	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi recepisce i <i>corridoi di salvaguardia</i> per le Infrastrutture della rete della mobilità individuati dal PTCP nel territorio intercomunale e correlati ai seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete ferroviaria: <i>previsione di nuova connessione ferroviaria “Arezzo-Sansepolcro”, di collegamento tra la stazione di Arezzo con la stazione di Sansepolcro, finalizzata a sviluppare le potenzialità di interconnessione tra l’Umbria centro-settentrionale e la provincia di Arezzo e il sistema dell’Alta Velocità</i> - Rete stradale: <i>completamento della strada di grande comunicazione dei “Due Mari”-E78, quale direttrice di collegamento est-ovest di interesse nazionale, nel tratto compreso tra i nodi di Rigomagno e Monte San Savino (in direzione Siena) e Selci-Lama (in direzione Perugia), nonché l’adeguamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale della tratta esistente (Tratto Palazzo del Pero-Le Ville); adeguamento ed efficientamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale della Direttrice statale primaria e di interesse regionale SS258 Marechiese.</i> <p>Il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO V, art.31 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38



- la previsione di nuova connessione ferroviaria "Arezzo-Sansepolcro", di collegamento tra la stazione di Arezzo con la stazione di Sansepolcro, finalizzata a sviluppare le potenzialità di interconnessione tra l'Umbria centro-settentrionale e la provincia di Arezzo e il sistema dell'Alta Velocità;
- l'adeguamento, l'efficientamento e, se necessario, l'ampliamento degli scali merci esistenti, e il ripristino dei tronchetti ferroviari di servizio alle aree industriali ed artigianali, anche incrementando i servizi di interscambio ed intermodalità, a sostegno dello sviluppo integrato dei poli produttivi locali;
- il ripristino e l'adeguamento infrastrutturale e funzionale del tronchetto ferroviario di servizio del centro intermodale di Arezzo-Indicatore, comprensivo del raccordo con la linea ferroviaria lenta esistente.

Il PTC conferma altresì la preliminare previsione, di natura comunque orientativa e senza indicazione localizzativa in termini territoriali, finalizzata allo sviluppo del progetto di fattibilità per la realizzazione di una nuova stazione sulla linea ferroviaria dell'alta velocità (di interesse umbro, laziale e toscano) denominata "Medio - Etruria". Restano in questo quadro a tal fine confermati (ed implicitamente recepiti non costituendo variante al PTC) gli esiti, le determinazioni preliminari e le eventuali ulteriori indicazioni di natura conoscitiva e istruttoria (anche finalizzati alla successiva ottimale localizzazione) definiti dall'apposito tavolo tecnico istituito con Protocollo di intesa tra Regione Toscana, Regione Umbria ed altri soggetti istituzionali interessati.

b) Rete stradale.

- il completamento della strada di grande comunicazione dei "Due Mari"-E 78, quale direttrice di collegamento est-ovest di interesse nazionale, nel tratto compreso tra i nodi di Rigomagno e Monte San Savino (in direzione Siena) e Selci-Lama (in direzione Perugia), nonché l'adeguamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale delle tratte esistenti (Tratto Monte S. Savino - Arezzo, Nodo di Olmo, Tratto Arezzo-Palazzo del Pero, Tratto Palazzo del Pero-Le Ville);
- l'adeguamento funzionale del raccordo autostradale di Arezzo-Battifolle, quale sistema viario di grande comunicazione riconosciuto come autostrada senza pedaggio e grande direttrice nazionale di collegamento nord-sud, in forma complementare all'ampliamento del casello autostradale di Arezzo e l'adeguamento funzionale delle relative intersezioni esterne, comprensive di un'area attrezzata di sosta, parcheggio ed interscambio modale;
- l'adeguamento e l'efficientamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale delle Diretrici statali primarie e di interesse regionale, ed in particolare della SR 71 Umbro-Casentinese, la SR 69 del Valdarno, la SS 258 Marechiese, la SR 70 della Consuma, anche con la realizzazione di nuove tratte e varianti locali alternative all'attuale tracciato, anche per il superamento delle criticità in relazione all'attraversamento di centri urbani e contesti abitati, alle intersezioni con altre infrastrutture esistenti, al



<p><i>superamento di ostacoli o fragilità di natura morfologica e geografica;</i></p> <p>- <i>il miglioramento prestazionale delle altre strade di interesse nazionale e/o regionale, come da ultimo indicate nel DPCM 21.1.2019, secondo le indicazioni e standard definiti dagli atti di programmazione a tal fine predisposti dai diversi enti territoriali interessati.</i></p>	
Art. 21 Infrastrutture della mobilità provinciali. Direttive e prescrizioni	
<p>1. Per le Strade di interesse provinciale e interprovinciale il PTC definisce l'obiettivo generale di manutenzione, efficientamento e riqualificazione, in forma complementare alle esecuzioni di nuove tratte e/o varianti locali ai tracciati esistenti, funzionali al miglioramento della percorribilità all'integrazione dei contesti territoriali interessati (in ragione del carattere policentrico delle città e degli insediamenti), assicurando la ricomposizione delle fratture e delle cesure esistenti, l'accessibilità e l'interconnessione con la rete autostradale, le direttrici di grande comunicazione e quelle statali primarie e di interesse regionale.</p> <p>2. Ai fini del perseguimento del suddetto obiettivo generale il PTC, al pari della viabilità di interesse regionale e statale, individua appositi "corridoi di salvaguardia" (rappresentati nello stesso elaborato QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità - carta in scala 1:100.000) e conseguenti indicazioni con efficacia di "prescrizioni", secondo quanto riportato nelle schede identificative-propositive contenute nell'Allegato denominato "QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare per ogni singola infrastruttura viaria le schede identificative-propositive del PTC, distinte tra i livelli di competenza sovraordinati e quelli propri del livello provinciale, recano:</p> <p>a) <i>I principali riferimenti identificativi e localizzativi (codice univoco di riferimento alla rappresentazione cartografica, denominazione, rango e tipologia)</i></p> <p>b) <i>Gli eventuali riferimenti al PRIIM, di cui all'art.20, e la specifica tipologia di previsione definita dal PTC ed in particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Previsioni di adeguamento della viabilità esistente;</i> - <i>Previsioni di varianti alla viabilità esistente;</i> - <i>Previsioni di nuovi collegamenti viari.</i> <p>c) <i>I comuni interessati dalle previsioni.</i></p> <p>d) <i>Lo stato della progettazione, comprensivo di annotazioni e ulteriori informazioni ritenute utili alla corretta attuazione della previsione.</i></p> <p>e) <i>Indicazioni per la verifica di compatibilità paesaggistica.</i></p> <p>[...]</p>	<p style="text-align: center;">VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi recepisce i <i>corridoi di salvaguardia</i> per le Strade di interesse provinciale e interprovinciale individuati dal PTCP nel territorio intercomunale e correlati alla seguente Rete infrastrutturale viaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S.S. <i>TIBERINA (N.3 BIS) (E45)</i> - S.S. <i>SENESE ARETINA (N.73) (E78)</i> - S.S. <i>MARECCHIA (N. 258)</i> - S.P. <i>DI PANTANETO E LIPPIANO (N.42)</i> - S.P. <i>DELLA LIBBIA (N.43)</i> - S.P. <i>DI PONTE ALLA PIERA (N.45)</i> - S.P. <i>DI CAPRESE MICHELANGELO (N.47)</i> - S.P. <i>CAPRESE-CHIUSI (N.54)</i> - S.P. <i>DI CATENAIA (N.57)</i> - S.P. <i>TIBERINA (N.77)</i> - S.P. <i>DI MONTERCHI (N.221)</i> <p>Il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO V, art.31 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38, 39



Infrastrutture della rete per la mobilità

Art. 22 Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio. Indirizzi per le azioni	
<p>[...]</p> <p>4. Per la “Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)” di nuova previsione il PTC individua appositi “corridoi di salvaguardia” e le seguenti “prescrizioni”, finalizzati a garantire la progettazione e localizzazione degli itinerari riconosciuti di livello ed interesse regionale e provinciale. In particolare il PTC prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il completamento della “ciclovía dell’Arno”, tenendo conto dei livelli di progettazione già realizzati e delle indicazioni a tal fine presenti nella pianificazione e programmazione intercomunale e comunale, anche favorendo l’integrazione e l’interconnessione con la rete locale; - la progettazione, la promozione e la realizzazione della ciclovía turistica dei “Due Mari-itinerario cicloturistico denominato delle valli aretine”, in esecuzione e secondo le finalità del protocollo di intesa sottoscritto tra i diversi soggetti istituzionali interessati, anche in forma complementare con il progetto di recupero e riqualificazione funzionale della ferrovia dismessa Arezzo–San Sepolcro; - il completamento della ciclovía “del Sole” che nel tratto aretino si qualifica come ciclovía “della Bonifica” e la realizzazione dei nodi e delle tratte di interconnessione con i precedenti itinerari; - il recupero e la riqualificazione funzionale della ferrovia dismessa Arezzo–San Sepolcro, quale itinerario ciclabile e “green way”, perseguendo il prioritario ripristino delle opere d’arte (ponti, gallerie, ecc.) e la rifunzionalizzazione degli edifici e dei manufatti di corredo per servizi e attrezzature complementari e di supporto alla fruizione. <p>[...]</p> <p>10. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina perseguono inoltre l’obiettivo generale di integrazione della “Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)” con il più complessivo sviluppo della rete locale di mobilità lenta, da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l’efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli si terrazzo, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse città ed insediamenti, di cui all’art. 15 della presente disciplina.</p>	<p>VALUTAZIONI</p> <p>Coerente. Il PSi recepisce i corridoi di salvaguardia per la Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale) individuati dal PTCP nel territorio intercomunale e correlati ai seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione della ciclovía turistica dei “Due Mari-itinerario cicloturistico denominato delle valli aretine”, in esecuzione e secondo le finalità del protocollo di intesa sottoscritto tra i diversi soggetti istituzionali interessati; - il recupero e la riqualificazione funzionale della ferrovia dismessa Arezzo–Sansepolcro, quale itinerario ciclabile e “green way”, perseguendo il prioritario ripristino delle opere d’arte e la rifunzionalizzazione degli edifici e dei manufatti di corredo. <p>Il PSi ne dà riscontro, in particolare, nella seguente disciplina del TITOLO III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPO V, art.31 • CAPO VI, artt.35, 36, 37, 38



2.5 VALUTAZIONI DI COERENZA: SINTESI

Facendo riferimento alle classi di seguito riportate è possibile sintetizzare la valutazione generale tra Contenuti e linee d'azione del PSi Valtiberina Toscana e la Disciplina della Variante generale al PTCP:

++	Contenuti e linee di azione del PSi Valtiberina Toscana risultano coerenti con lo Strumento e/o ne recepiscono le indicazioni	Pienamente coerente
=	Contenuti e linee del PSi Valtiberina Toscana non entrano in conflitto con quanto previsto dallo Strumento	Indifferente
+	Contenuti e linee di azione del PSi Valtiberina Toscana mostrano elementi di incoerenza con lo Strumento o elementi che possono richiedere approfondimenti in fase successiva	Parzialmente coerente

Valutazione generale tra contenuti e linee d'azione del PSi Valtiberina Toscana e Disciplina della Variante generale al PTCP:

<i>Piano sovraordinato</i>	PSi
Variante generale al PTCP di Arezzo	++